

CONSORZIO DI BONIFICA PRATICA DI MARE

Via Pratica di Mare, 67 - 00040 Ardea - Roma - Tel. / Fax: 069130051 - 069131318
C.F.: 80161790581

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (P.T.P.C.T.) (2018-2020)

Legge 6 novembre 2012, n.190

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità
nella pubblica amministrazione

ADOTTATO GIUSTA DELIBERA COMMISSARIALE N. 280 DEL 29/01/2018

SOMMARIO

SEZIONE PRIMA

1	Premessa	3
2	Il rafforzamento delle funzioni esercitate dall'A.N.AC.	4
3	L'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione	5
4	Ambito di applicazione della legge 190/2012	5
5	Oggetto, finalità e natura giuridica del Consorzio di Bonifica	5
6	Organi di indirizzo politico amministrativo e organismo di controllo - organizzazione	6
7	Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza	7
8	Progressiva informatizzazione delle procedure	9
9	Gestione delle Aree di Rischio	9
9.1	Obiettivi di contrasto alla corruzione e di trasparenza	10
9.2	Analisi del contesto di riferimento	10
9.2.1	Contesto esterno	12
9.2.2	Contesto interno	12
9.2.3	Analisi dei Rischi	12
9.2.4	Valutazione del rischio	12
9.3	Analisi dei fattori interni ed esterni	12
9.4	La Ponderazione del Rischio	13
10	Misure di riduzione e gestione del rischio - obiettivi strategici	17
MS1	Codice di comportamento e sistema disciplinare	23
MS2	La segnalazione delle fattispecie rilevanti e la protezione del segnalante (WHISTLEBLOWING)	24
MS3	Formazione del personale	26
MS4	Rotazione del personale	31
MS5	Dotazione organiche a disposizione del RPCT	31
11	Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure	31
12	Conflitto di interessi	32
13	Attività "extra lavorative"	32
14	Sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPC con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa	33
15	Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure della corruzione	33
16	Aggiornamento	33
17	Norme finali, trattamento dati e pubblicità	33

SEZIONE SECONDA

MISURE DI PREVENZIONE IN MATERIA DI TRASPARENZA

1	Premessa	34
2	La trasparenza	34
3	Diritto alla conoscibilità e accesso civico	35
4	Limiti alla trasparenza	38
5	Qualità delle informazioni e durata dell'obbligo di pubblicazione	38
6	Compiti del Responsabile della Trasparenza e dei Direttori/Dirigenti	38
7	Autorità Nazionale Anticorruzione	39
8	Amministrazione trasparente	39
9	Le linee guida e riferimenti normativi	39
10	Comunicazione e trasparenza	40
11	Pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati	43

SEZIONE PRIMA

1 Premessa

La legge 6 novembre 2012 n. 190, entrata in vigore il 28 novembre 2012, ha approvato le *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione”*.

Con Delibera n. 831 del 03 agosto 2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato definitivamente il Piano Anticorruzione 2016, dando attuazione ai nuovi riferimenti normativi da tenere in considerazione nella formazione del PTPC per il triennio 2017-2019 ed indicando le linee guida per la stesura dello stesso sulla base, in particolare, del Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *«Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»* (di seguito d.lgs. 97/2016) e del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii. sul Codice dei contratti pubblici.

L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), in data 08 novembre 2017 ha adottato la delibera n. 1134 di approvazione delle *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* e successivamente, con la delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, ha approvato l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), nel quale le misure da adottare, sia pure suggerite e non imposte, nascono dall'analisi dei rischi di corruzione ricorrenti nelle amministrazioni considerate.

Il PNA è infatti considerato anche dal legislatore come uno strumento di indirizzo e di sostegno alle amministrazioni: rimane a quest'ultime la piena responsabilità di individuare e declinare queste ed altre misure nel modo più adatto allo specifico contesto organizzativo, per prevenire i rischi corruttivi.

Come già sottolineato nel PTPCT 2017-2019, la funzione principale del PNA è quella di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale ed internazionale. Il sistema deve garantire che le strategie nazionali si sviluppino e si modifichino a seconda delle esigenze e del feedback ricevuto dalle amministrazioni, in modo da mettere via via a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi.

Conseguentemente, l'adozione del PNA non si configura come una attività una tantum, bensì come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione.

Considerato che la stessa adozione tiene conto dell'esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione, a ben ragione si può affermare che come le attività più esposte al rischio di corruzione vengono monitorate da determinati soggetti preposti così, al contempo, la pianificazione degli interventi consente che la potenziale corruzione o illegalità venga disincentivata o emerga con maggiore evidenza.

Il coordinamento del piano di prevenzione con il PNA predisposto dall'ANAC e concorde alle linee guida, con il concorso delle norme di legge e delle disposizioni che promaneranno dalla stessa ANAC, ha come conseguenza che il coordinamento delle iniziative di prevenzione conduce ad una base comune a tutte le Amministrazioni (*“level playing field”*) e ai singoli uffici più sensibili al rischio di corruzione.

Il piano individua le attività nell'ambito delle quali il rischio di corruzione è più elevato; il novero di queste deve considerare: attività preordinata all'autorizzazione, alla concessione, alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, vantaggi economici a persone o enti pubblici e privati, all'espletamento di concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera.

Proprio l'introduzione di una tassonomia delle attività vulnerabili ha permesso in via di principio una simmetria di intervento (programmatico e conforme alle linee guida) in modo da giungere all'individuazione di precise misure del rischio corruttivo. In altri termini, il rischio di corruzione e di illegalità connesso a certe attività e ad alcuni uffici preposti dovrebbe essere misurato in base ad indicatori, in modo da stilare un rating cui corrisponda una graduazione di interventi associati. Del resto, le stesse linee guida indicano che il piano deve contenere una valutazione del rischio unitamente ad una misurazione dello stesso.

In conclusione, è evidente che la visione olistica nella gestione del rischio anticorruzione e l'approccio *risk based* ha permesso di rilevare criticità in tutte le fasi del processo di gestione del rischio, e nella previsione, attuazione e monitoraggio delle misure. Infatti le stesse linee guida indicano che il piano deve contenere una valutazione del rischio unitamente ad una misurazione dello stesso, ed in subordine, secondo l'ANAC, il punto di grave debolezza trasversale sta nell'approccio piuttosto formale/burocratico dei piani territoriali presentati, invece di una permeante logica *risk based*.

L'obiettivo dell'Anac è chiaro: occorre prevenire la corruzione utilizzando strumenti efficaci e comprensibili facendo delle pubbliche amministrazioni e degli operatori economici non solo degli interlocutori attenti, ma dei veri e propri alleati.

Lo scopo del presente documento continua ad essere quello di costituire uno strumento di riferimento per l'implementazione efficace del Sistema di Gestione della Responsabilità Amministrativa, della Trasparenza ed Integrità e di Prevenzione della Corruzione.

2 Il rafforzamento delle funzioni esercitate dall'A.N.A.C.

In questo contesto, il ruolo centrale dell'A.N.A.C. nella strategia di prevenzione della corruzione è stato rafforzato con l'art. 19 del Decreto Legge n. 90/2014, per effetto del quale alla medesima Autorità:

- a) sono state trasferite le funzioni già esercitate:
 - dalla Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, contestualmente soppressa (commi 1 e 2);
 - dal Dipartimento della funzione pubblica, nella specifica materia e in tema di trasparenza;
- b) è stata attribuita la possibilità di (comma 5):
 - ricevere notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
 - irrogare sanzioni amministrative nei casi di mancata adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza e dei codici di comportamento. Tra l'altro, al fine di disciplinare tale potestà sanzionatoria, l'A.N.A.C. ha approvato in data 9 settembre 2014 il Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio per l'omessa adozione, tra l'altro, del P.T.P.C. e del Programma per la Trasparenza da parte delle singole amministrazioni.

Inoltre, con la Legge n. 69/2015 è stato previsto che la stessa A.N.A.C.:

- c) sia informata da parte dell'Autorità giudiziaria, in caso di esercizio dell'azione penale per alcune tipologie di reato commesse dai pubblici ufficiali contro la P.A. (cfr. art. 7 legge citata);
- d) espleti compiti di vigilanza anche sui contratti esclusi in tutto o in parte dall'applicazione del Codice degli appalti (cfr. art. 8 della medesima disposizione).

In materia di Trasparenza, la vigilanza esercitata dall'Anac presenta un carattere collaborativo, oltre che preventivo, in quanto implica un'azione positiva da parte delle Amministrazioni interessate che sono tenute, in caso di esercizio del potere di ordine, ad adottare i provvedimenti omessi ed a modificare i propri comportamenti ritenuti in contrasto con tale principio generale.

Lo scenario normativo e l'approccio alle nuove regole è quello di favorire la trasparenza dell'azione amministrativa, la semplificazione dei processi, limitando quanto più possibile la burocratizzazione dell'organizzazione amministrativa e puntando alla valorizzazione delle risorse umane interne.

3 L'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione

Al fine di consentire a tutte le pubbliche amministrazioni l'avvio dei lavori finalizzati all'aggiornamento del Piano triennale 2018-2020 di prevenzione della corruzione, l'A.N.AC. ha recentemente pubblicato, sul proprio sito istituzionale, in data 08 novembre 2017 la delibera n. 1134 di approvazione delle *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* e successivamente, con la delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, ha approvato l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Con la legge 30 novembre 2017 n. 179 la Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato la modifica dell'articolo 54-bis del D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti.

4 Ambito di applicazione della legge 190/2012

Il comma 59 dell'art. 1 della legge 190/2012, il cui tenore letterale è *"Le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni"*, delimiterebbe la sfera di operatività oggettiva e soggettiva dell'apparato normativo in questione alla pubblica amministrazione e correlativi uffici pubblici, fra i quali non sono elencati i consorzi di bonifica in quanto Enti pubblici economici.

Simile esclusione si ravvisa anche dalla lettura dell'art. 11 del D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33, relativo al riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni, a norma e in attuazione dell'art. 1, comma 35, della Legge n. 190/2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 80 del 5 aprile 2013 e in vigore a decorrere dal 20 aprile 2013.

Difatti, il primo comma dell'art. 11 sopramenzionato precisa che, ai fini del provvedimento legislativo di cui trattasi, per *"Pubbliche Amministrazioni"* si intendono tutte le amministrazioni di cui all'art. 1.2 del D.Lgs 165/2001 e successive modificazioni.

Successivamente, però, l'art. 24bis del D.L. 90/2014, aggiunto in sede di conversione dalla legge 11/08/2014, n. 114, sostitutivo dell'art. 11 del D.Lgs 33/2013, recante la rubrica *"Ambito soggettivo di applicazione"*, stabilisce al primo comma che destinatari sono le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165 (fra le quali gli enti pubblici non economici); al secondo comma stabilisce che *"La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche: a) agli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico ovvero i cui amministratori siano da queste nominati"*.

Ne consegue, quindi, che per l'inciso del suddetto 2° comma anche i Consorzi di bonifica devono osservare le norme delle leggi 190/2012 e 33/2013, in quanto enti locali non territoriali istituiti, vigilati e finanziati dalla pubblica amministrazione il cui ambito di operatività istituzionale è appunto locale.

Tanto si evince anche dalle direttive interpretative e chiarimenti forniti dall'Associazione Nazionale Bonifiche (ANBI), contenuti nelle circolari n. 26 del 10 settembre 2014 e n. 30 del 27 ottobre 2014. Nella stessa direzione, tra l'altro, è anche il recente orientamento della Corte dei Conti che ha indicato gli enti pubblici economici come soggetti tenuti anch'essi agli adempimenti in tema di anticorruzione e trasparenza.

5 Oggetto, finalità e natura giuridica del Consorzio di Bonifica

Il Consorzio di Bonifica è retto dallo Statuto nonché dalle leggi e regolamenti in vigore applicabili ai Consorzi di Bonifica. Il Consorzio, ai sensi dell'art.59 del R.D. 13.2.1933, n. 215 ha personalità giuridica pubblica a carattere associativo e rientra nell'ambito degli enti pubblici economici.

In quanto tale, il Consorzio è dotato di autonomia funzionale e contabile e di potere regolamentare ed opera in conformità alle leggi e secondo i criteri di efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità sotto la vigilanza della Regione Lazio.

Il Consorzio esplica le funzioni e compiti che gli sono attribuiti dalle leggi statali e regionali necessarie al conseguimento dei propri fini istituzionali a carattere pubblicistico con particolare riferimento alla progettazione, esecuzione, esercizio e manutenzione di opere pubbliche di bonifica, tra le quali rientrano le opere finalizzate alla difesa del suolo e alla salvaguardia ambientale.

La strategia per la prevenzione della corruzione e della illegalità disciplinata dalla legge nr. 190/2012 (di seguito legge anticorruzione), richiede che tutte le pubbliche amministrazioni assumano le opportune iniziative finalizzate:

- ad aggiornare, entro il 31 gennaio 2018, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione - di seguito P.T.P.C. - già elaborato per il triennio 2017/2019, nell'ottica di implementare ulteriormente il dispositivo di prevenzione alle esigenze contingenti;
- a recepire le osservazioni formulate, in sede di aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione, dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.)

Come noto, la legge anticorruzione richiede un duplice impegno da parte di questo Ente di Bonifica, che:

- in considerazione del rispetto degli obblighi normativi dettati dalla legge anticorruzione emanata dall'Autorità politica di riferimento, deve provvedere ad aggiornare il Piano per il prossimo triennio;
- per effetto delle funzioni svolte, deve evitare l'instaurarsi anche solo potenziale di reati di corruzione.

Il Consorzio di Bonifica, pertanto, continua ad orientare l'attività di prevenzione della corruzione verso specifici comportamenti che non producano adempimenti inutili ed incompatibili con la propria natura di ente pubblico economico, bensì producano comportamenti personalizzati da affinare in base all'esperienza.

Si continua perciò nell'individuazione di procedure che affrontino a monte il rischio di sviluppo della corruzione all'interno dell'ente, anche episodico. Altresì si gestirà a regime il meccanismo, avendo cura di affinare le procedure e di recepire adeguamenti normativi in materia.

6 Organi di indirizzo politico amministrativo e organismo di controllo – organizzazione

Gli organi di indirizzo politico amministrativo del Consorzio sono stabiliti dallo Statuto e sono:

Il Presidente

Il Vice Presidente

Il Comitato Esecutivo

Il Consiglio di Amministrazione

I suddetti Organi restano in carica cinque anni; allo scadere di detto termine viene convocata l'Assemblea dei Consorziati per l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione.

I membri del Consiglio eletti dall'Assemblea dei Consorziati sono in numero di 10, di cui 9 provenienti da fasce di consorziati agricoli eletti in numero proporzionale al carico contributivo di 3 fasce di contribuenza, calcolate secondo quanto previsto nello Statuto, 1 eletto nell'ambito dell'unica fascia di contribuenti extragricoli.

Il Consiglio elegge nel suo seno il Presidente, il Vice Presidente ed ulteriori 3 consiglieri che vanno a comporre il Comitato Esecutivo.

Il Consiglio di Amministrazione adotta le proprie deliberazioni nelle materie di competenza stabilite dallo Statuto, così come il Comitato Esecutivo che può deliberare anche con i poteri del Consiglio di Amministrazione, salvo ratifica dello stesso, in caso di comprovata urgenza ed esigenza.

Analogamente il Presidente può deliberare nelle materie di competenza del Comitato Esecutivo, salvo ratifica dello stesso, in caso di comprovata urgenza ed esigenza.

Il Vice Presidente sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento.

Il Consiglio di Amministrazione determina anche i compensi spettanti al Presidente, al Vice Presidente ed al Collegio dei Revisori dei Conti per l'espletamento dei rispettivi incarichi.

L'organismo di controllo è costituito dal Collegio dei Revisori dei Conti, composto di 3 membri, di cui quello svolgente le funzioni di Presidente viene designato dalla Regione Lazio ai sensi dell'art.120 della L.R. 10.05.2001 n°10.

Gli altri due membri sono designati dal Consiglio di Amministrazione che fissa, come detto, anche gli emolumenti dell'Organo.

Il Collegio dei Revisori dei Conti resta in carica cinque anni corrispondenti alla durata dell'incarico del Consiglio di Amministrazione.

Detti organi sono stati operativi fino all'entrata in vigore della Legge Regionale del 10 agosto 2016, n. 12: "Disposizioni transitorie in materia di Consorzi di Bonifica. Modifiche alla Legge regionale 21 gennaio 1984, n. 4. Norme in materia di bonifica e consorzi di bonifica e successive modifiche", con l'art. 11 è stato previsto di migliorare l'efficienza del sistema bonifica del Lazio, riducendo i Consorzi di Bonifica del Lazio da 10 a 4. Il Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano, il Consorzio di Bonifica della Maremma Etrusca ed il Consorzio di Bonifica Pratica di Mare, sono interessati al processo di riordino per il perfezionamento del costituendo Consorzio di Bonifica "Litorale Nord".

Al fine di perseguire detto obiettivo, con Decreto del Presidente della Giunta della Regione Lazio, n. T00260 del 20 dicembre 2016, giusta pubblicazione su Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 102 del 22 dicembre 2016, è stato nominato l'Avvocato Antonio Marrazzo, Commissario straordinario dei Consorzi di Bonifica "Tevere e Agro Romano", "Maremma Etrusca" e "Pratica di Mare". Con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00037 del 3 marzo 2017 è stato nominato Revisore dei Conti Unico dei Consorzi di bonifica Tevere e Agro Romano, Maremma Etrusca e Pratica di Mare il Dr. Roberto Benedetti. Con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00175 del 16 ottobre 2017 è stato nominato Sub Commissario straordinario dei Consorzi di bonifica Tevere e Agro Romano, Maremma Etrusca e Pratica di Mare il Sig. Giuseppe Celli e con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00176 del 16 ottobre 2017 è stata nominata Sub Commissario Straordinario dei Consorzi di bonifica Tevere e Agro Romano, Maremma Etrusca e Pratica di Mare l'Avv. Rosaria Patrizia La Rosa.

L'attuale struttura organizzativa del Consorzio è articolata in n. 2 Aree:

Area Amministrativa;

Area Tecnica.

7 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza

Con Delibera del Commissario Regionale n. 1 del 17 maggio 2016 è stato individuato il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC)** nella persona della Dott.ssa Paola Cavalletto che già ricopre il ruolo di **Responsabile della Trasparenza** così come indicato dalle nuove Linee Guida dettate dalla Delibera 831/2016.

Con Delibera Commissariale n. 275 del 12 gennaio 2018 è stata nominata la figura del RASA (Responsabile Aggiornamento Stazione Appaltante) nella persona della Dott.ssa Paola Cavalletto, così come previsto dalla normativa vigente.

Infatti la figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016, essendo la nuova disciplina volta ad unificare in capo ad un unico soggetto l'incarico di **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)** in modo da rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Conseguentemente il Responsabile della Prevenzione riveste un ruolo centrale nell'ambito di ciascuna amministrazione, atteso che le norme gli attribuiscono la responsabilità di:

- ☐ elaborare la proposta di piano triennale;
- ☐ definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- ☐ verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità allo scopo;
- ☐ verificare, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- ☐ individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- ☐ vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di cui al D.Lgs. n. 39 del 2013;
- ☐ elaborare la relazione annuale sull'attività svolta, assicurandone la pubblicazione.

In sede di aggiornamento del PNA, l'A.N.AC. ha ulteriormente ribadito la centralità del Responsabile anticorruzione ai fini dell'attuazione della strategia di prevenzione, richiamando – tra l'altro – la necessità che tale figura sia:

- ☐ individuata di norma all'interno dell'amministrazione, con un'adeguata conoscenza della sua organizzazione e dotato della necessaria imparzialità e autonomia valutativa;
- ☐ dotata di una struttura organizzativa di supporto adeguata al compito da svolgere;
- ☐ costantemente supportato dall'azione informativa e propositiva dei "Referenti", se presenti, individuati all'interno dell'Amministrazione.

In questo Consorzio di Bonifica, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, si dovrà avvalere:

- di una **struttura organizzativa di supporto**, attraverso cui:
 - ☐ elabora l'aggiornamento del PTPC;
 - ☐ cura la pubblicazione del Piano sul sito internet dell'Ente;
 - ☐ verifica l'idoneità ed efficacia del PTPC;
 - ☐ elabora le modifiche al Piano in caso di accertamento di mutamenti dell'organizzazione, modifiche normative e/o emersione di nuove situazioni di rischio;
 - ☐ individua, previa proposta dei Capi Settore/Direttori competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
 - ☐ vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di cui al D.Lgs. n. 39 del 2013;
 - ☐ predispone una relazione annuale sull'attività svolta in qualità di Responsabile e ne assicura la pubblicazione in Amministrazione Trasparente.
- **dei Capi Settore/Direttori** i quali sono i referenti di primo livello per l'attuazione del Piano relativamente a ciascun Settore/Area attribuita alla loro responsabilità e svolgono un ruolo di raccordo fra il RPC e i servizi della loro area/settore.
Essi:
 - ☐ svolgono attività informativa nei confronti del RPC di riferimento;
 - ☐ vigilano - ai sensi dell'articolo 54, comma 6, del D.Lgs. 165/2001 - sull'applicazione del Codice di comportamento;
 - ☐ partecipano al processo di gestione del rischio, individuando i rischi e le misure per contrastare gli stessi;
 - ☐ osservano le misure di cui al PTPC e vigilano sulla corretta attuazione delle stesse da parte del personale dipendente;
 - ☐ adottano misure gestionali quali l'avvio dei procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
 - ☐ danno immediata comunicazione al proprio superiore gerarchico se rilevano la sussistenza, anche potenziale, di un conflitto di interessi nell'ambito dell'attività da svolgere;

- ☐ collaborano attivamente per garantire il perseguimento degli obiettivi di Piano, intraprendendo a tal fine le opportune iniziative.
- **dei dipendenti tutti**, i quali:
 - ☐ osservano il Codice di Comportamento;
 - ☐ segnalano i fatti illeciti di cui vengano a conoscenza, secondo le modalità di cui al Codice di comportamento;
 - ☐ danno immediata comunicazione al proprio Capo Settore/Dirigente se rilevano la sussistenza, anche potenziale, di un conflitto di interessi nell'ambito dell'attività da svolgere.

8 Progressiva informatizzazione delle procedure

Anche ai fini di garantire maggiore trasparenza, prosegue lo sforzo dell'Ente nella progressiva informatizzazione dei processi per lo svolgimento delle varie attività consortili.

Tutti gli atti di gara sono infatti resi pubblici tramite la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente e tutte le comunicazioni, compresi i chiarimenti richiesti dagli operatori economici sugli atti di gara, vengono portate a conoscenza e diffuse tramite il medesimo strumento.

Anche per il 2018 proseguirà l'attuazione delle misure sul fronte della formazione in tema di legalità e trasparenza al fine di favorire e consolidare la cultura della legalità. Al fine di realizzare una più ampia condivisione ed attuazione da parte del personale dell'Ente delle misure previste per prevenire e combattere l'insorgere di fenomeni corruttivi (intesi sempre nel senso ampio di *maladministration*) sono previste per il 2018 le seguenti iniziative: formazione interna di base sul concetto di corruzione; eventuale formazione interna specifica mirata e adeguata ad attività ad alto rischio di corruzione.

9 Gestione delle Aree di Rischio

Come già accennato in premessa, in sede di aggiornamento del PNA l'A.N.AC. ha evidenziato la diffusa inadeguatezza del processo di gestione del rischio compendiato nei Piani triennali sinora approvati dalle pubbliche amministrazioni, fornendo alcune osservazioni propositive per la successiva evoluzione della strategia anticorruzione.

Così come richiede il PNA, l'analisi sia del contesto interno che di quello esterno è stata effettuata sulla base delle fonti disponibili più rilevanti ai fini dell'identificazione e dell'analisi dei rischi e, conseguentemente, all'individuazione e programmazione di misure di prevenzione specifica.

Il procedimento di individuazione delle aree a rischio è stato effettuato in relazione alle attività istituzionali esercitate dal Consorzio.

E' stato considerato:

- il livello di complessità, la discrezionalità e/o la vincolatività, la rilevanza interna ed esterna;
- i possibili fattori di rischio interno ed esterno;
- la frequenza con la quale si possono verificare i rischi secondo i dati storici tratti dall'esperienza dell'ente e l'impatto dei rischi stessi in termini di danno.

Una volta rilevate le variabili suddette è stata effettuata la valutazione e la ponderazione dei rischi emersi.

Nel successivo processo di trattamento del rischio e di individuazione delle misure più idonee a prevenire e/o mitigare i rischi sono stati considerati:

- i livelli di efficacia dei controlli preventivi, gestionali ed interni;
- i livelli di efficacia dei controlli successivi e dei controlli a campione;
- i livelli di vincolatività dei procedimenti posti in essere;
- i livelli di trasparenza e tracciabilità dei procedimenti.

Sono state ritenute a rischio le seguenti attività:

- a) Processi di spesa (Area Amministrativa);
- b) Nomina commissioni di concorso (Area Amministrativa);
- c) Autorizzazioni, concessioni e pareri idraulici (Area Tecnica, Area Amministrativa);
- d) Procedure di selezione per l'assunzione di personale (Area Amministrativa);
- e) Conferimento di incarichi (Area Tecnica, Area Amministrativa);
- f) Gestione delle opere pubbliche, attività successive all'aggiudicazione definitiva, svincolo cauzioni (Area Tecnica);
- g) Indagini concorsuali - procedure d'appalto (Area Tecnica, Area Amministrativa);
- h) Transazione chiusura contenziosi (Area Amministrativa);
- i) Accertamenti e sgravi dei contributi consortili (Settore Catasto, Area Amministrativa);
- l) Procedure espropriative (Area Tecnica, Area Amministrativa).

9.1 Obiettivi di contrasto alla corruzione e di trasparenza.

Il presente Piano fissa obiettivi strategici per contrastare l'illegalità e per migliorare i livelli di trasparenza.

Gli obiettivi che il Consorzio si prefigge di raggiungere in modo continuo e sistematico sono:

- responsabilizzazione del personale e dei soggetti che interagiscono con il Consorzio sui temi della trasparenza e della legalità mediante previsione di specifici obblighi e di specifica formazione;
- ottimizzazione dell'azione istituzionale sul territorio in termini di sviluppo sostenibile e di collaborazione con altri enti preposti alla tutela del territorio e alla gestione delle criticità;
- razionalizzazione dei procedimenti amministrativi all'insegna della massima soddisfazione per l'utenza;
- monitoraggio interno delle attività espletate dagli uffici e dei servizi resi all'utenza;
- ottimizzazione della gestione informatica in termini di comunicazione e accessibilità;
- adozione modello organizzativo previsto dalla l. 231/2001;
- adozione di una procedura specifica volta a tutelare i soggetti che segnalano illeciti;
- interazione e confronto con la comunità territoriale mediante partecipazione alle iniziative che verranno promosse e tese a favorire lo sviluppo della legalità sul territorio, nonché attraverso l'adesione ad eventuali accordi e protocolli tra istituzioni locali finalizzati a rafforzare la prevenzione della corruzione nel settore degli appalti pubblici.

9.2 Analisi del contesto di riferimento

Secondo le prescrizioni ANAC, la mappatura di tutti i processi è lo strumento irrinunciabile, e obbligatorio, per effettuare l'analisi del contesto interno. Si tratta di un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività a fini dell'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi. La ricostruzione accurata della cosiddetta "mappa" dei processi organizzativi è importante non solo per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'Amministrazione rispetto alla corruzione, ma anche rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa in termini di efficienza allocativa o finanziaria, di efficienza tecnica, di qualità dei servizi, e di governance. In tale prospettiva, la mappatura costituisce "la base indispensabile" non solo per il PTPC ma anche per i prossimi adempimenti 2018 in materia di Privacy.

Questo Ente, in quanto organizzazione orientata alla prevenzione della commissione di reati, intende adottare un insieme di strategie che vengono implementate proprio attraverso i processi aziendali.

E' stata promossa l'adozione di un approccio per processi nello sviluppo, attuazione e miglioramento dell'efficacia delle azioni mirate al contrasto della corruzione ed al diffondersi della cultura della legalità.

Affinché il Consorzio, in quanto organizzazione, funzioni in maniera efficace, è basilare che esso determini e gestisca numerose attività collegate, ovvero processi. Per processo si intende qualsiasi attività che utilizza risorse e che è gestita per consentire la trasformazione di elementi di ingresso in elementi in uscita; spesso l'elemento in uscita da un processo costituisce direttamente l'elemento in ingresso al processo successivo. L'applicazione di un sistema di processi, unitamente all'identificazione ed alle interazioni di questi processi, e la loro gestione per conseguire il risultato desiderato, costituisce "l'approccio per processi" seguito dal Consorzio di Bonifica. Un vantaggio di tale metodologia è che essa consente di tenere sotto continuo controllo la connessione tra i singoli processi, nell'ambito del sistema di processi, così come la loro combinazione ed interazione.

Come da indicazioni della stessa ANAC, nell'operazione di mappatura, ai fini dell'analisi anticorruzione, il processo è stato scomposto in fasi, a loro volta, scomposte in azioni. Tale livello di accuratezza e di esaustività costituisce un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

Il primo passo è stato l'analisi del contesto, inteso come processo conoscitivo che il Consorzio, in quanto organizzazione pubblica, deve compiere nel momento in cui si accinge a realizzare un intervento che va ad impattare sull'ambiente socio-economico e territoriale di riferimento nonché sul proprio contesto organizzativo, dai quali dipende in modo cruciale il risultato finale che l'intervento è in grado di produrre.

Occorre distinguere l'analisi del contesto esterno dall'analisi del contesto interno. Per definizione, il contesto esterno è costituito dall'insieme di forze, fenomeni e tendenze di carattere generale, che possono avere natura economica, politica e sociale e che condizionano e influenzano le scelte e i comportamenti di un'organizzazione e indistintamente tutti gli attori del sistema in cui tale organizzazione si colloca; mentre il contesto interno è da tutti quegli elementi che compongono la struttura interna della stessa organizzazione.

L'analisi del contesto di riferimento, quindi, consiste in un processo conoscitivo che ha lo scopo di:

- ☐ fornire una visione integrata della situazione in cui l'amministrazione va ad operare;
- ☐ stimare preliminarmente le potenziali interazioni e sinergie con i soggetti coinvolti nel progetto che si intende realizzare, sia a titolo diretto sia a titolo indiretto;
- ☐ verificare i punti di forza e i punti di debolezza che caratterizzano la propria organizzazione rispetto al progetto da realizzare;
- ☐ verificare i vincoli e le opportunità offerte dall'ambiente di riferimento.

La possibilità di ottenere informazioni strutturate circa il contesto in cui l'amministrazione andrà ad operare consente di contestualizzare al meglio il progetto all'interno di tale realtà di riferimento, dunque di dettagliare le caratteristiche e le modalità di intervento del progetto in modo tale da garantirne maggiori possibilità di successo.

L'efficacia e l'effettiva utilità di un'analisi di contesto dipendono in modo strategico dalla capacità di delimitare il campo di indagine alle condizioni, ai fenomeni ed agli stakeholder che influenzano significativamente la struttura e la dinamica di un progetto; in tal senso l'analisi del contesto deve essere finalizzata all'acquisizione di un numero chiuso di dati, informazioni e indicatori e a tal fine è necessario preliminarmente individuare e delimitare gli obiettivi specifici dell'analisi, valutando:

- ☐ la disponibilità e l'accessibilità dei dati;
- ☐ il tempo a disposizione;
- ☐ il livello di approfondimento richiesto.

In tale prospettiva, l'analisi del contesto non deve dare origine ad un quadro informativo generico e indistinto, bensì ad un quadro conoscitivo direttamente dipendente dall'obiettivo strategico perseguito dall'Amministrazione attraverso il progetto da realizzare. L'analisi del contesto, infatti, costituisce uno dei principali strumenti che consente una corretta declinazione degli obiettivi strategici dell'organizzazione in obiettivi operativi, pertanto deve essere strettamente correlata a tali obiettivi strategici del progetto.

9.2.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno in cui operano i dipendenti dell'Ente è necessaria per una maggiore comprensione delle probabilità e delle modalità attraverso le quali possono verificarsi eventi rischiosi sotto il profilo della corruzione, in ragione delle specificità dell'ambiente in cui le attività vengono espletate e delle dinamiche sociali, economiche e culturali.

Al riguardo, si premette che l'Ente, relativamente alle attività esterne, impiega la maggior parte delle risorse umane nel comparto operaio manuale e, in particolare, per i lavori di sfalcatura e pulizia dei corsi d'acqua e dei canali censiti nel Piano di Classifica degli immobili per il riparto della contribuzione.

9.2.2 Contesto interno

Ai fini del processo di gestione del rischio, sin dall'elaborazione del primo P.T.P.C., si è proceduto ad una verifica dei processi di lavoro espletati in tutti gli ambiti di attività (affidamento di servizi, lavori e forniture e gestione amministrativa e finanziaria; sistemi informativi; funzioni di Polizia Idraulica). La verifica comprende le fasi del processo, dei soggetti coinvolti, del rischio e del relativo livello.

9.2.3 Analisi dei Rischi

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato è stato stimato il valore delle probabilità e il valore dell'impatto.

I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono stati elaborati tenendo presente il precedente piano ed implementando sulla base delle esperienze maturate con i singoli uffici, prendendo spunto, modificando ed adattando alla peculiare realtà del Consorzio il registro già sopra citato.

9.2.4 Valutazione del rischio

Per corrispondere ancor più compiutamente alle indicazioni dell'A.N.AC., è stata valutata l'opportunità di procedere al riesame delle fasi di valutazione e ponderazione dei rischi e di individuazione di ulteriori, eventuali misure di trattamento, affinché le stesse siano sempre più adeguate e corrispondenti alle esigenze di prevenzione dell'Ente.

A tal fine, sarà necessario che tale lavoro di analisi, di valutazione e di predisposizione delle eventuali, ulteriori misure necessarie, sia oggetto di più ampia e pregnante condivisione con tutti gli Uffici consortili. Per la valutazione del rischio, il Responsabile Anticorruzione ha effettuato specifica analisi di risk management riferita ai processi e procedimenti effettuati dal Consorzio di Bonifica.

L'attività di risk management viene attuata con le fasi descritte nel paragrafo seguente.

9.3 Analisi dei fattori interni ed esterni

In relazione all'attività di analisi del *contesto interno*, in ossequio a quanto previsto anche nell'ultimo aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, il Consorzio provvederà alle attività, riportate di seguito:

- rilevazione numerica di indagini / sentenze in materia di "corruzione" che coinvolgono uffici o personale dei Consorzi di bonifica;
- rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione del personale, tratto all'analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di assunzione (rilevazione anonima);
- rilevazione del numero di procedimenti disciplinari, ricollegati ad attività "potenzialmente" produttive di illeciti penali.

Inoltre, considerato che il CCNL prevede l'impossibilità di assumere in presenza di condanne per reati contro la Pubblica amministrazione, per la redazione del presente aggiornamento non è stato necessario rilevare il numero di delitti del personale contro la Pubblica Amministrazione, che può essere rilevato dall'analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di assunzione.

Si provvederà nell'analisi del *contesto esterno*, l'evidenziazione di eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale il Consorzio opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

L'attività di identificazione ha richiesto l'individuazione dell'area di rischio a cui sono stati collegati specifici rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'Amministrazione anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.

I rischi sono stati identificati:

- tenendo presenti le specificità del Consorzio di Bonifica, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziali o disciplinari che hanno interessato l'Amministrazione;
- mediante i criteri indicati in quanto compatibili con l'attività del Consorzio.

L'azione dell'Ente è, improntata al rispetto delle regole dettate dalla legge e delle regole interne e statutarie che, insieme, definiscono un primo sistema di misure di prevenzione a carattere obbligatorio.

9.4 La Ponderazione del Rischio

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Nel caso in cui l'evento di corruzione si presentasse, viene valutato calcolando le conseguenze:

- sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;
- sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Determinare la funzione di rischio corruzione significa definire un modello di esposizione dei dipendenti ad un determinato pericolo di corruzione che metta in relazione l'entità del danno atteso (impatto) con la probabilità che tale danno si verifichi, e questo per ogni condizione operativa.

Per quantificare con un valore numerico il rischio corruttivo relativo alle singole aree/procedimenti individuati, l'Impatto così come la probabilità di accadimento dell'evento vengono calcolati su di una scala crescente su 5 valori.

Come previsto dall'art. 1 comma 9 della L. 6/11/2012, n. 190, e ribadito dalle linee guida di cui alla determina n. 8/2015, i soggetti tenuti alla redazione del PTPC effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi.

Il PNA completa il quadro suddetto, dando ulteriori indicazioni su quali attività considerare più esposte a rischi corruttivi e sulle metodologie di valutazioni.

Le attività individuate come maggiormente sottoposte a rischio sono le seguenti:

- a) procedimenti di autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii.;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi sussidi nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. 150/2009.

Il PNA pone le seguenti aree di rischio, comuni ed obbligatorie:

- A. area: acquisizione e progressione del personale;
- B. area: affidamento di lavori servizi e forniture;
- C. area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica di destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D. area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Alle aree suddette si possono aggiungere quelle ulteriori che ciascun ente ha l'onere di individuare in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali.

Per redigere il PTPC è necessario procedere all'analisi del contesto esterno e di quello interno dell'ente di riferimento, allo scopo di identificare i profili di rischio che andranno trattati mediante le misure di prevenzione. L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche nell'ambiente nel quale la società opera tali da favorire il verificarsi dei fenomeni corruttivi. A tal fine sono da considerare sia i fattori legati al territorio sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

L'analisi del contesto interno ha come punto di partenza la struttura consortile e l'attività che vi si svolge, esaminata per singoli processi. Ha lo scopo di evidenziare per ciascuna funzione svolta, il grado di rischio, sulla base dei criteri di valutazione contenuti nel PNA. Questi ultimi prendono ad esame due fattori: la probabilità di verifica del rischio e l'impatto di un eventuale evento corruttivo (impatto della verifica del rischio). Va tuttavia considerato che la metodologia di valutazione contenuta nel PNA è stata concepita con riferimento all'organizzazione delle amministrazioni dello Stato, di modo che pur cercando di restarvi fedele per quanto possibile è necessario operare alcuni adattamenti al fine di pervenire ad una efficace valutazione, in una struttura di ente pubblico consortile che presenta notevoli differenze rispetto alla Pubblica Amministrazione strettamente intesa.

La valutazione della probabilità di verifica dell'evento corruttivo si ricava dall'esame degli indici qui di seguito esposti.

Indice P1: discrezionalità

Il processo è discrezionale?

No, del tutto vincolato= 1

Parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi=2

Parzialmente vincolato solo dalla legge=3

Parzialmente vincolato solo da atti amministrativi= 4

Altamente discrezionale=5

Indice P2: rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'ente?

No. Ha come destinatario finale un ufficio interno=2

Si. Il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni=5

Indice P3: complessità del processo

Il processo coinvolge una sola amministrazione od un solo Ente od una sola area amministrativa=1

Si il processo coinvolge più di 3 amministrazioni enti od aree amministrative=3

Si il processo coinvolge più di 5 amministrazioni enti od aree amministrative=5

Indice P4: valore economico

Quale è l'impatto economico del processo?

Ha rilevanza esclusivamente interna=1

Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma non di particolare rilievo economico=3

Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni=5

Indice P5: frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti?)

NO=1

Si=5

Indice P6: strumenti di controllo

C'è un controllo successivo sul procedimento da parte di soggetti diversi dal responsabile /istruttore?

Si si tratta di un controllo esterno all'ente =1

Si il processo è sottoposto al controllo del Commissario Straordinario=2

Si il controllo è effettuato da un altro ufficio interno all'ente=3

No non vi è procedura di controllo ma il processo può essere preso, in carico, conosciuto e gestito nel suo iter da un altro ufficio in sostituzione di quello precedente = 4

No non vi è alcun controllo=5

Indice P7: efficacia dei controlli

Il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?

Si costituisce un efficace strumento di neutralizzazione=1

Si è molto efficace sebbene non al punto di neutralizzare il rischio =2

Si per una percentuale approssimativa del 50%=3

Si ma in minima parte=4

No il rischio rimane indifferente =5

Valore medio delle probabilità

0 nessuna probabilità

1 improbabile

2 poco probabile

3 probabile

4 molto probabile

5 altamente probabile

La valutazione dell'impatto di un eventuale evento corruttivo si effettua attraverso l'esame dei seguenti indici.

Indice I1 impatto organizzativo

Quanti soggetti risultano coinvolti nel processo?

Un istruttore=1

Più funzionari istruttori=2

Istruttore e responsabile del procedimento= 3

Istruttore, responsabile del procedimento e Direttore=4

Istruttore, responsabile del procedimento è organo di indirizzo politico-amministrativo=5

Indice I2: impatto economico

Quale si stima potrebbe essere, per l'ente di riferimento la perdita economica complessiva, comprendente sanzioni e risarcimenti, derivante dal verificarsi di eventi corruttivi legati al processo preso in esame?

Nessuno=1

Impatti economici inferiori ai costi di difesa legale=2

Impatti economici di modesta entità=3

Impatti economici di media entità=4

Impatti economici di rilevante entità=5

Indice I3: impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto eventi corruttivi legati al processo in esame, verificatisi presso l'ente od enti analoghi?

No=0

Non se ne ha memoria=1

Si sulla stampa locale=2

Si sulla stampa nazionale=3

Si sulla stampa locale e nazionale=4

Si sulla stampa locale e nazionale e internazionale=5

Indice I4: impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento ovvero quale è la posizione nell'organizzazione dell'ente rivestita dal soggetto o dai soggetti che risulterebbero coinvolti nell'evento corruttivo?

Operaio o dipendente di livello base= 1

Collaboratore o singolo impiegato=2

Rup, istruttore, altro soggetto preposto alla responsabilità di un ufficio o processo=3

Dirigente di area=4

Organo di vertice, Commissario=5

Valori ed importanza dell'impatto

0=nessun impatto

1=marginale

2=minore

3=soglia

4=serio

5=superiore

L'analisi contenuta nel presente piano è stata effettuata tramite ricerche di documenti statistici sul contesto locale di riferimento, analizzando i documenti dell'ente ed, in particolare, l'organigramma del Consorzio.

SETTORE ORGANIZZATIVO	UNITA' OPERATIVA	PROCESSO INTERESSATO	VALORE DEL RISCHIO
AMMINISTRATIVO	Settore Amministrativo	Nomina commissioni di concorso	3
AMMINISTRATIVO	Settore Amministrativo	Espletamento concorsi e selezioni del personale	3
AMMINISTRATIVO	Settore Amministrativo	Reclutamento del personale	3
AMMINISTRATIVO	Settore Amministrativo	Mobilità tra gli Enti	1
AMMINISTRATIVO	Settore Amministrativo	Progressioni verticali e orizzontali	3
AMMINISTRATIVO	Settore Amministrativo	Affidamento incarichi per la difesa dell'Ente	4
AMMINISTRATIVO	Settore Amministrativo	Transazioni e chiusura contenziosi	3
AMMINISTRATIVO	Settore Amministrativo e Settore Tecnico	Responsabilità procedure di appalto	5
AMMINISTRATIVO	Settore Amministrativo	Stipulazioni contratti	4
AMMINISTRATIVO	Settore Amministrativo	Processi di spesa	5
AMMINISTRATIVO	Settore Amministrativo	Emissione mandati di pagamento	4
AMMINISTRATIVO	Settore Catasto	Accertamento e sgravi contributi consortili	4
TECNICO	Settore Tecnico	Responsabilità procedure di appalto	5
TECNICO	Settore Tecnico	Collaudi di opere	4
TECNICO	Settore Tecnico	Adempimenti connessi ai Piani di Sicurezza	3
AMMINISTRATIVO	Settore Amministrativo e Settore Tecnico	Affidamenti diretti lavori, forniture e servizi	5
AMMINISTRATIVO	Settore Amministrativo e Settore Tecnico	Indagini di mercato	5
TECNICO	Settore Tecnico	Procedure Espropriative	5
TECNICO	Settore Tecnico	Rilascio pareri idraulici	5
TECNICO	Settore Tecnico/Amministrativo	Accordi bonari di esproprio	5
TECNICO	Settore Tecnico	Perizie danni	5
TECNICO	Settore Tecnico	Nulla osta sdemanializzazioni	5

10 Misure di trattamento, riduzione e gestione del rischio

In attuazione delle indicazioni fornite dall'A.N.A.C., le misure di prevenzione devono essere opportunamente progettate e scadenze, avendo cura di contemperare la loro sostenibilità anche in fase di controllo e di monitoraggio.

Esse devono rispondere a requisiti di efficacia (nella neutralizzazione delle cause del rischio), sostenibilità economica e organizzativa, adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Devono essere quindi programmate, attraverso la descrizione della tempistica di attuazione, dei responsabili, degli indicatori di monitoraggio e dei valori attesi.

Nel caso specifico, una volta effettuata la “valutazione del rischio”, la successiva fase di gestione del rischio dovrà avere lo scopo di intervenire sui rischi emersi, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dal Consorzio.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione, il quale valuta anche la programmazione triennale dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

Legenda di riferimento:

MG= misure generiche

MS= misure specifiche

Codice misura MG1		Denominazione Dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità per far parte di commissioni per l'assunzione di personale	
Descrizione A tutti i membri della commissione deve essere richiesta la dichiarazione dell'inesistenza delle seguenti cause di incompatibilità a) non ricoprire cariche politiche elettive o istituzionali; b) non essere componente degli organi di amministrazione dell'ente; c) non avere rapporti di parentela o affinità fino al IV grado e/o di coniugio con i candidati; d) non essere nelle condizioni di incompatibilità di cui all'art. 51 c.p.c.; e) che il rapporto di servizio con l'Ente non è stato mai risolto per motivi disciplinari e/o decadenza dall'impiego; f) non essere stato condannato, con sentenza anche non passata in giudicato, per delitti contro la P.A. nelle condizioni di incompatibilità di cui all'art. 51 c.p.c.;			
Tipologia misura normativa	Data ultimo aggiornamento data approvazione piano	Soggetto addetto all'applicazione Settore Amministrativo	
Fonte contratto collettivo e regolamenti			
Soggetto addetto alla Verifica Responsabile della prevenzione della corruzione		Modalità di controllo Verifica della sussistenza delle dichiarazioni a campione	

Codice misura MG2	Denominazione Dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità per far parte di commissioni di gara per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi		
Descrizione A tutti i membri della commissione di gara per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi deve essere richiesta la dichiarazione di inesistenza delle seguenti cause di incompatibilità: a) non ricoprire cariche politiche elettive o istituzionali; b) non essere componente degli organi di amministrazione dell'ente, c) non aver ricoperto nel biennio precedente cariche di pubblico amministratore o di amministratore dell'ente, d) non avere rapporti di parentela o affinità fino al IV grado e o di coniugio con i concorrenti e) non essere nelle condizioni di incompatibilità di cui all'art. 51 c.p.c., f) che il rapporto di servizio con l'Ente non è stato mai risolto per motivi disciplinari e/o decadenza dall'impiego; g) non essere stato condannato, con sentenza anche non passata in giudicato, per delitti contro la P.A. nelle condizioni di incompatibilità di cui all'art. 51 c.p.c.,			
Tipologia misura normativa	Data ultimo aggiornamento data approvazione piano	Soggetto addetto all'applicazione Direttore Area Amministrativa Responsabile del Procedimento RP	
Fonte L 190/2012; D.lgs 50/2016 s.m.i.			
Soggetto addetto alla Verifica Responsabile della prevenzione della corruzione		Modalità di controllo Verifica della sussistenza delle dichiarazioni tramite “Scheda Appalti” e controllo a campione della scheda appalti	

Codice misura MG3	Denominazione Misure specifiche di rotazione per pareri in procedure concessorie e autorizzative	
Descrizione Nei settori che gestiscono procedure concessorie e autorizzative ovvero per pareri vincolanti richiesti da enti terzi o da soggetti privati, ove compatibile con le competenze professionali dei funzionari, prevedere l'assegnazione delle pratiche da istruire in maniera casuale, anche con modalità informatica.		
Tipologia misura Organizzativa	Data ultimo aggiornamento data approvazione piano	Soggetto addetto all'applicazione Responsabile dell'ufficio competente
Fonte L 190/2012;	Misura in essere per anno 2018 introdotta dal piano 2017-2019	
Soggetto addetto alla Verifica Direttore/Capi Settore	Modalità di controllo Controllo a campione	

Codice misura MG4	Denominazione Introduzione di sistemi di rotazione del personale addetto alle aree soggette a maggior rischio	
Descrizione Rotazione, ove possibile, degli incarichi secondo quanto espressamente indicato nel Piano		
Tipologia misura Normativa organizzativa	Data ultimo aggiornamento data approvazione piano	Soggetto addetto all'applicazione Capo ufficio dell'ufficio competente
Fonte L 190/2012;	Misura in essere per anno 2018 da introdurre eventualmente, in maniera graduale dopo un biennio, in sede di revisione del piano su area ad alto rischio corruttivo	
Soggetto addetto alla Verifica Direttore/Capi Settore	Modalità di controllo Verifica	

Codice misura MG5	Denominazione Introduzione di sistemi di rotazione del personale chiamato a far parte delle commissioni di gara	
Descrizione Rotazione, ove possibile, del personale chiamato a far parte delle commissioni di gara in modo da evitare che per la stessa tipologia di gara sia nominato più volte consecutive lo stesso membro di commissione.		
Tipologia misura Organizzativa	Data ultimo aggiornamento Dal 2017	Soggetto addetto all'applicazione Responsabile del Procedimento RUP
Fonte L 190/2012;	Misura in essere per anno 2018 introdotta dal piano 2017-2019	
Soggetto addetto alla Verifica Responsabile della prevenzione della corruzione	Modalità di controllo Verifica degli atti di nomina, controllo a campione della “scheda appalti”	

Codice misura MG6	Denominazione Misure specifiche di turnazione per i settori che prevedono controlli sul territorio / polizia idraulica	
Descrizione Nei settori che prevedono controlli da parte del personale sul territorio, prevedere la turnazione degli addetti per materia e/o per zona		
Tipologia misura Organizzativa	Data ultimo aggiornamento data approvazione piano	Soggetto addetto all'applicazione Responsabile dell'ufficio competente
Fonte L 190/2012;	Misura in essere per anno 2018 introdotta dal piano 2017-2019	
Soggetto addetto alla Verifica Direttore /RPTC	Modalità di controllo Controllo a campione	

Codice misura MG7		Denominazione Adozione di misure organizzative relative agli affidamenti anche sotto soglia / rotazione degli affidamenti sotto soglia
Descrizione Adozione di elenco fornitori qualificati e scelta dell'affidatario da tale elenco con modalità volte ad assicurare che, a parità di condizioni, non venga scelto per più volte consecutive lo stesso soggetto		
Tipologia misura Organizzativa	Data ultimo aggiornamento data approvazione piano	Soggetto addetto all'applicazione Capo Settore/Responsabile dell'ufficio competente.
Fonte L 190/2012;	Misura in essere per anno 2018 introdotta dal piano 2018	
Soggetto addetto alla Verifica Responsabile della prevenzione della corruzione	Modalità di controllo Controllo a campione	

Codice misura MG8		Denominazione Adozione di misure per l'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi D. Lgs. 39/2013
Descrizione A tutti i soggetti cui si vuole conferire un incarico ai sensi del D. Lgs. 39/2013, deve essere richiesta apposita dichiarazione, da cui risulti l'inesistenza di cause ostative, al fine di vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità. La dichiarazione deve essere resa all'atto del conferimento dell'incarico, nonché annualmente e, su richiesta, nel corso del rapporto		
Tipologia misura Normativa	Data ultimo aggiornamento data approvazione piano	Soggetto addetto all'applicazione Responsabile Unico del Procedimento RUP
Fonte L 190/2012;	Misura in essere per anno 2017 introdotta dal piano 2017-2019	
Soggetto addetto alla Verifica Responsabile per la prevenzione della corruzione	Modalità di controllo Verifica a campione della "scheda appalti"	

Codice misura MG9		Denominazione Misure specifiche di rotazione nell'esamina della pratica o nello sviluppo del procedimento
Descrizione Ove compatibile con le competenze professionali dei funzionari, prevedere l'assegnazione delle pratiche o dei procedimenti da istruire in maniera casuale, anche con modalità informatica.		
Tipologia misura Organizzativa	Data ultimo aggiornamento data approvazione piano	Soggetto addetto all'applicazione Capo ufficio dell'ufficio competente
Fonte L 190/2012;	Misura prevista per anno 2018 introdotta dal piano 2017-2019	
Soggetto addetto alla Verifica RPTC	Modalità di controllo Controllo a campione	

Codice misura MG10		Denominazione Codice di Comportamento del Consorzio di Bonifica - Adempimenti sul conflitto di interesse finanziario previsti dal DPR 62/13	
Descrizione Consegna e pubblicizzazione Codice di Comportamento interno. Elaborazione, consegna e verifica dei moduli di dichiarazione dei conflitti di interesse / conflitti finanziari / adesione ad associazioni / divieti di contrarre privatamente con aziende che abbiano fornito opera, beni e servizi a favore del Consorzio			
Tipologia misura Normativa	Data ultimo aggiornamento data approvazione piano	Soggetto addetto all'applicazione Direttore di Area Amministrativa	
Fonte DPR 62/2013;	Misura in essere per anno 2018 introdotta dal codice di comportamento 2018/2020		
Soggetto addetto alla Verifica Responsabile per la prevenzione della corruzione	Modalità di controllo Verifica a campione		

Codice misura MG11		Denominazione Divieto di inclusione della clausola compromissoria per il ricorso ad arbitrato nei contratti di lavori, servizi e forniture	
Descrizione Prevedere il divieto del ricorso ad arbitrati, introducendo nei capitolati / atti di gara la seguente previsione: il contratto non conterrà la clausola compromissoria			
Tipologia misura Normativa	Data ultimo aggiornamento data approvazione piano	Soggetto addetto all'applicazione Capo Ufficio Settore Tecnico	
Fonte L. 190/2012	Misura in essere per anno 2018 introdotta dal piano 2018-2020		
Soggetto addetto alla Verifica Responsabile per la prevenzione della corruzione	Modalità di controllo Verifica dei capitolati / atti di gara. Verifica a campione		

Codice misura MG12		Denominazione SCHEDA APPALTI espletamento di controlli sulla corretta procedura in materia di appalti di lavoro servizi fornitura	
Descrizione Prevedere realizzazione e adozione SCHEDA APPALTI da allegare al fascicolo di ogni procedura di acquisto beni servizi forniture e da compilarsi e tenere aggiornato nel corso delle gare.			
Tipologia misura Normativa	Data ultimo aggiornamento data approvazione piano	Soggetto addetto all'applicazione Responsabile del Procedimento RUP	
Fonte L. 190/2012	Misura in essere per anno 2018 introdotta dal piano 2018-2020		
Soggetto addetto alla Verifica Responsabile per la prevenzione della corruzione	Modalità di controllo Verifica a campione dalle “schede” di alcuni appalti di procedimenti a rischio.		

Codice misura MG13	Denominazione Specificazione dell'iter di istruttoria e valutazione delle istanze pervenute	
Descrizione Prevedere l'iter istruttorio da parte di ciascun istruttore con la presa in carico delle istanze assegnategli dal Responsabile del Procedimento secondo le seguenti fasi: • Analisi formale. ☐ L'istruttore mediante la compilazione delle check list all'uopo predisposte, verifica il rispetto e la completezza della documentazione allegata alla domanda. • Analisi di merito ☐ L'istruttore si avvale di apposite check list atte ad analizzare l'ammissibilità della istanza che comprende l'esame della idonea documentazione presentata. Nel caso l'istruttore reputi, al fine di una corretta istruttoria della domanda, necessaria l'integrazione di documenti tecnici e/o amministrativi da parte del richiedente, segnala al Responsabile dell'Ufficio la documentazione da integrare, nonché le giuste motivazioni che hanno portato all'avanzamento della proposta d'integrazione. Spetta al Responsabile del Procedimento la decisione di accogliere o meno la richiesta avanzata dall'istruttore; nell'eventualità che il Responsabile del Procedimento reputi pertinente la richiesta viene data comunicazione al richiedente mediante raccomandata a/r o tramite email. Entro 10 gg dalla data di ricezione della stessa il richiedente dovrà presentare la documentazione richiestagli. Contestualmente il procedimento istruttorio si considera sospeso.		
Tipologia misura Normativa	Data ultimo aggiornamento data approvazione piano	Soggetto addetto all'applicazione Responsabili del Procedimento RP
Fonte L. 190/2012 D.lgs 50/2016 s.m.i.	Misura in essere per anno 2018 introdotta dal piano 2018-2020	
Soggetto addetto alla Verifica Responsabile per la prevenzione della corruzione	Modalità di controllo Verifica a campione	

MS1 Codice di comportamento e sistema disciplinare

Il Consorzio si è dotato di un codice di comportamento nel quale sono contenuti i valori cui deve essere improntata la condotta di tutti coloro che concorrono, con i propri atti, allo svolgimento dell'attività, compresi gli amministratori, i consulenti ed i collaboratori esterni. Il suddetto codice di comportamento impone non solo il rispetto della normativa vigente ma, altresì, prevedere che tutti gli amministratori ed i dipendenti debbano evitare che qualsiasi attività sociale sia sviata dal perseguimento delle sue finalità istituzionali ovvero impiegata al perseguimento d'interessi personali o comunque incompatibili con il buon andamento del Consorzio. Il codice etico prevederà che tutti i dipendenti, i dirigenti e gli amministratori che dovessero venire a conoscenza di una circostanza che potrebbe costituire una condotta illecita o, comunque, una violazione di quanto previsto nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione devono segnalarla immediatamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza. In particolare, dovrà essere considerato illecito disciplinare la violazione, anche con condotte omissive e in eventuale concorso con altri, dei principi e delle disposizioni contenute nel presente piano, la tenuta di condotte che integrino i reati qui previsti ed ogni condotta che comporti una deviazione significativa dei comportamenti o delle decisioni dalla cura imparziale dell'interesse consortile, comprese le ipotesi in cui interessi privati condizionino impropriamente l'azione del Consorzio stesso.

Nel presente Aggiornamento, viene riproposto sostanzialmente il "Codice di comportamento" approvato contestualmente al PTPCT 2017-2019.

Si ricorda che il modello di Codice adottato dal Consorzio è stato adattato alle esigenze giuslavoristiche peculiari dell'attività lavorativa all'interno dell'Ente, ai sensi dei CCNL applicati: CCNL per i dipendenti dai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario per i dipendenti con

qualifica di operaio, impiegato e quadro ed il CCNL per i dirigenti dei consorzi di bonifica e dei consorzi di miglioramento fondiario.

Qualunque violazione del Codice di comportamento deve essere denunciata al RPCT, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica direzioneammistrativa@cbpdm.it.

MS2 La segnalazione delle fattispecie rilevanti e la protezione del segnalante (Whistleblowing)

La Legge 30 novembre 2017, n. 179 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 291 del 14 dicembre 2017 - prevede disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.

Con il termine inglese Whistleblowing si intende la segnalazione di illeciti fatta da utenti, cittadini o dipendenti. Il PNA ha affermato l'obbligo per i soggetti giuridici tenuti alla sua adozione d'inserire nel PTPC misure idonee a consentire dette segnalazioni e, soprattutto a proteggere i dipendenti che dovessero effettuarle. Con particolare riguardo a quest'ultimo profilo, è bene ricordare che la Legge 06 Novembre 2012, n. 190 ha novellato il D.lgs. 30 Marzo 2001, n. 165, introducendo l'art. 54 bis, ai sensi del quale *"fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia."* La norma prevede, inoltre che l'identità del segnalante non possa essere rivelata nemmeno nell'ambito del procedimento disciplinare, a meno che non sia necessario per permettere la difesa dell'incolpato.

Inoltre, l'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica mentre la segnalazione è sottratta al diritto di accesso alla documentazione amministrativa previsto agli articoli 22 e ss. della legge n. 241/1990.

Benché i Consorzi di bonifica siano considerati enti pubblici economici, i cui rapporti di lavoro hanno natura privatistica, l'istituto del whistleblowing, come misura di prevenzione della corruzione deve essere attuato anche da tali soggetti, nell'ambito del loro PTPC, con la necessità di introduzione e specifiche misure, anche per la protezione del dipendente che effettui delle segnalazioni. L'ANAC ha emanato la Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, contenenti le linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti. Nel suddetto provvedimento, l'Autorità anticorruzione precisa che la protezione nei confronti del dipendente che segnala illeciti *"deve poter fare affidamento su una protezione effettiva ed efficace che gli eviti una esposizione a misure discriminatorie. Questa tutela è, poi, nell'interesse oggettivo dell'ordinamento, funzionale all'emersione dei fenomeni di corruzione e di mala gestione."* Le linee guida sottolineano, inoltre, che, ai sensi dell'art 54 bis del D.lgs. n. 165/2001 le segnalazioni del dipendente possono essere inviate sia all'amministrazione od all'ente di appartenenza sia direttamente all'ANAC, la quale, quindi, si trova investita del compito di autorità ricevente quanto meno per tutti i soggetti sottoposti all'applicazione del Testo Unico del pubblico impiego. Difatti, l'ambito soggettivo di applicazione delle linee guida è espressamente limitato ai soggetti menzionati all'art. 1 del D.lgs n.165/2001 e, pertanto, non riguarda i consorzi di bonifica, classificati come enti pubblici economici. Tuttavia, va tenuto presente che l'ANAC ha una legittimazione generale a ricevere segnalazioni d'illeciti da parte non solo dei dipendenti ma anche degli operatori economici e dei privati in genere. Ne consegue, quindi, che benché le linee guida non riguardino direttamente i consorzi di bonifica, le stesse forniscono elementi importanti per la costruzione dei protocolli di whistleblowing per tutti i soggetti tenuti all'adozione del PTPC. Va tenuto presente che, come chiarito dall'ANAC, la segnalazione degli illeciti deve essere funzionale alla loro prevenzione ed individuazione nonché a perseguire un più corretto svolgimento dell'attività dell'ente. Ne consegue che ogni

segnalazione dovrà essere sottoposta ad un vaglio preliminare che abbia lo scopo di evitare segnalazioni infondate od un uso dello strumento a fini personali o, comunque, distorti. Inoltre, la possibilità di segnalare dovrà essere data a tutti coloro che venissero a conoscenza di illeciti riguardanti lo svolgimento dell'attività del consorzio e non solo ai dipendenti. Questi ultimi, tuttavia, dovranno essere destinatari di specifiche misure di protezione. Alla luce di quanto sopra, della normativa vigente e delle interpretazioni fornite dall'ANAC si possono porre le seguenti misure. Tutti i dipendenti, i dirigenti e gli amministratori che dovessero venire a conoscenza di una circostanza che potrebbe costituire una condotta illecita o, comunque, una violazione di quanto previsto nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dovranno segnalarla immediatamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denunci all'autorità giudiziaria ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico, all'organo d'indirizzo od al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non potrà essere sanzionato, licenziato né sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. In aderenza all'interpretazione fornita dall'ANAC nella Determinazione n. 6 del 28 Aprile 2015, la protezione fornita al dipendente segnalante cesserà nel caso di condanna, anche non definitiva, di quest'ultimo per i reati suddetti ovvero di condanna anche solo di primo grado per risarcimento danni derivante dalle suddette fattispecie di calunnia o diffamazione. La cessazione del regime di protezione del dipendente segnalante sarà decisa con provvedimento motivato dal Consorzio, previa consultazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e dell'ufficio legale interno dell'ente. La conclusione del procedimento penale con pena applicata su richiesta delle parti non giustifica, di per sé, la cessazione del regime di protezione del segnalante, la quale dovrà essere motivata sulla base delle circostanze del caso concreto. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità potrà essere rivelata ove la sua conoscenza sia indispensabile per la difesa dell'incolpato. La comunicazione dell'identità del dipendente segnalante dovrà essere disposta con provvedimento motivato dal Consorzio, previa consultazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, solo a seguito della specifica richiesta del soggetto incolpato, che dovrà specificare le ragioni per le quali la conoscenza dell'identità del segnalante è indispensabile alla propria difesa. La decisione tiene conto del rapporto, anche di subordinazione gerarchica, fra soggetto segnalante e soggetto segnalatore dell'eventuale pericolo di ritorsioni.

Alla luce di quanto sopra, della normativa vigente e delle interpretazioni fornite dall'ANAC si possono porre le seguenti misure:

- MS2.1 Tutti i dipendenti, i dirigenti e gli amministratori che dovessero venire a conoscenza di una circostanza che potrebbe costituire una condotta illecita o, comunque, una violazione di quanto previsto nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dovranno segnalarla immediatamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.
- MS2.2 Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denunci all'autorità giudiziaria ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico, all'organo d'indirizzo od al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non potrà essere sanzionato, licenziato né sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. In aderenza

all'interpretazione fornita dall'ANAC nella Determinazione n. 6 del 28 Aprile 2015, la protezione fornita al dipendente segnalante cesserà nel caso di condanna, anche non definitiva, di quest'ultimo per i reati suddetti ovvero di condanna anche solo di primo grado per risarcimento danni derivante dalle suddette fattispecie di calunnia o diffamazione. La cessazione del regime di protezione del dipendente segnalante sarà decisa con provvedimento motivato dal Consorzio, previa consultazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza. La conclusione del procedimento penale con pena applicata su richiesta delle parti non giustifica, di per sé, la cessazione del regime di protezione del segnalante, la quale dovrà essere motivata sulla base delle circostanze del caso concreto.

MS2.3 Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità potrà essere rivelata ove la sua conoscenza sia indispensabile per la difesa dell'incolpato. La comunicazione dell'identità del dipendente segnalante dovrà essere disposta con provvedimento motivato dal Consorzio, previa consultazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e del responsabile dell'ufficio legale interno dell'ente, solo a seguito della specifica richiesta del soggetto incolpato, che dovrà specificare le ragioni per le quali la conoscenza dell'identità del segnalante è indispensabile alla propria difesa. La decisione tiene conto del rapporto, anche di subordinazione gerarchica, fra soggetto segnalante e soggetto segnalatore dell'eventuale pericolo di ritorsioni.

MS3 Formazione del personale

Il consorzio attribuisce importanza centrale alla formazione del personale come strumento essenziale per lo svolgimento della propria attività e per assicurare che la stessa sia compiuta nel pieno rispetto della legge, delle migliori prassi e dei principi etici applicabili. Il Consorzio svolgerà, quindi, un'attività di formazione del proprio personale e dei propri collaboratori sui temi della legalità e del rispetto delle norme delle prassi e dei modelli organizzativi rilevanti per la prevenzione della corruzione.

L'attività di formazione del personale potrà essere svolta in forma aggregata con altri Consorzi di bonifica o soggetti che operino nel medesimo settore ma, anche in questo caso, dovrà trattare i temi specifiche riguardino l'attività sociale svolta dal consorzio e provvedere all'illustrazione dei contenuti e degli aggiornamenti del presente PTPC. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, di concerto con la Direzione del Consorzio, approva il programma della formazione dell'anno successivo.

Per il 2018 è prevista l'attuazione delle misure sul fronte della formazione in tema di legalità e trasparenza al fine di favorire e consolidare la cultura della legalità.

L' RCPT, ha ripredispuesto il Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione.

Il programma ha l'obiettivo di:

- ☐ individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- ☐ individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- ☐ indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- ☐ quantificazione di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Sul fronte della formazione in materia di legalità e trasparenza è prevista una formazione specifica tesa a favorire e consolidare la cultura della legalità.

Al fine di realizzare una più ampia condivisione ed attuazione da parte del personale dell'Ente delle misure previste per prevenire e combattere l'insorgere di fenomeni corruttivi (intesi sempre nel senso ampio di *maladministration*) sono previste per il 2018 le seguenti iniziative:

- ☐ breve formazione interna di base sul concetto di corruzione;
- ☐ formazione interna specifica mirata e adeguata ad attività ad alto rischi di corruzione.

PIANO DELLA FORMAZIONE 2018 – 2020

Premessa:

Il presente documento descrive l'esito del processo di pianificazione della formazione degli operatori del CONSORZIO DI BONIFICA per il triennio 2018 – 2020. Il criterio dell'attività di pianificazione della formazione all'interno del Consorzio è basato su un processo di analisi dei fabbisogni formativi sia in funzione delle mansioni svolte dai dipendenti, sia ritenendo la formazione quale "misura di prevenzione del rischio corruttivo".

In particolare su quest'ultimo elemento, la previsione di interventi formativi quale misura anticorruptiva deriva dagli obblighi in materia previsti dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Il Responsabile per la prevenzione della Corruzione, infatti, organizza la misura della formazione mirata ai dipendenti, in particolare quelli delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente.

Il Piano della formazione 2018-2020 copre un orizzonte temporale di un triennio in modo da consentire di governare gli effetti e le ricadute degli interventi formativi e di assicurare un'ampia copertura, graduale e distribuita su più anni, del personale.

Le relative schede riportano l'analisi dei corsi, con i soggetti a cui è destinata la formazione ed i docenti, i contenuti della formazione in tema, i canali e gli strumenti di erogazione della formazione e la quantificazione di ore/giornate ed altri elementi.

Scheda 1	
Titolo progetto	La L.190/12 e la prevenzione degli atti corruttivi nell'attività
amministrativa e tecnica del Consorzio.	
Finalità	L'inquadramento ed impatto della legge 190 – il Piano AntiCorruzione
Obiettivo formativo	Acquisire le conoscenze e gli strumenti posti in essere dal Consorzio
per prevenire atti corruttivi	
Area di intervento formativo	Amministrativa e Tecnica
Processo organizzativo collegato	Tutti i processi
Responsabile del progetto	Direttore
Destinatari	Tutti gli uffici
N. gg.	1
N. Edizioni	1
N. partecipanti/Edizione	Max 30
Totale partecipanti	Max 30
Docenza	Interna
Date svolgimento	Effettuare nel corso del 2018
Sede	Da definire
n.crediti programmati	Da definire
Strumenti di valutazione	Da definire
Spesa preventivata	€ ==

Scheda2	
Titolo progetto	Il risk management, i fenomeni corruttivi e la loro prevenzione
Finalità	Illustrare l'insieme di attività, metodologie e risorse coordinate per guidare e tenere sotto controllo un'organizzazione con riferimento ai rischi corruttivi
Obiettivo formativo	Conoscere ed applicare le disposizioni del Piano Anticorruzione
Area di intervento formativo	Amministrativa e Tecnica
Operatori sul territorio	
Processo organizzativo collegato	Tutti i processi
Responsabile del progetto	Direttore
Destinatari	Personale degli uffici ed esterno
N. gg.	1
N. Edizioni	2 (una per gli amministrativi, una per gli operatori esterni)
N. partecipanti/Edizione	Max 30
Totale partecipanti	Max 30
Docenza	Interna
Date svolgimento	Effettuate nel corso del 2018
Sede	Da definire
n.crediti programmati	Da definire
Strumenti di valutazione	Da definire
Spesa preventivata	€ ==

Scheda3	
Titolo progetto	Il conflitto di interessi, l'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi
Finalità	Analisi della condizione che si verifica quando viene affidata un'alta responsabilità decisionale a un soggetto che abbia interessi personali o professionali in contrasto con l'imparzialità richiesta da tale responsabilità, che può venire meno a causa degli interessi in causa.
Obiettivo formativo	Rimedi per gestire il conflitto di interessi
Area di intervento formativo	Area amministrativa/Area Tecnica
Processo organizzativo collegato	
Responsabile del progetto	Direttore
Destinatari	Personale tecnico ed amministrativo degli uffici
Tipologia formativa	Esterna
N. gg.	2
N. Edizioni	2
N. partecipanti/Edizione	Max 40
Totale partecipanti	Max 40
Docenza	Esterna
Date svolgimento	Nel corso del 2018
Sede	Da definire
n.crediti programmati	Da definire
Strumenti di valutazione	Da definire
Spesa preventivata	Da definire

Scheda 4	
Titolo progetto	Il rapporto tra Anticorruzione e Rischio
Finalità	Formazione ed aggiornamento Trattamento del rischio e misure per neutralizzarlo
Obiettivo formativo	Trattamento del rischio e misure per neutralizzarlo
Area di intervento formativo	Area amministrativa/Area Tecnica
Processo organizzativo collegato	
Responsabile del progetto	Direttore
Destinatari	Soggetti incaricati di gestire l'applicazione delle procedure
L.327/2001	
Tipologia formativa	Esterna
N. gg.	1-2
N. Edizioni	1
N. partecipanti/Edizione	Max 40
Totale partecipanti	Max 40
Docenza	Esterna
Date svolgimento	Nel corso del 2019
Sede	Da definire
n.crediti programmati	Da definire
Strumenti di valutazione	Da definire
Spesa preventivata	Da definire

Scheda 5	
Titolo progetto	Il whistleblowing (segnalazione di illeciti)
Finalità	Aggiornamento della formazione dei soggetti interessati
Obiettivo formativo	Aggiornamento
Area di intervento formativo	Area Amministrativa/Area Tecnica
Processo organizzativo collegato	
Responsabile del progetto	Direttore
Destinatari	tutti
Tipologia formativa	Esterna
N. gg.	4
N. Edizioni	4
N. partecipanti/Edizione	Max 40
Totale partecipanti	Max 40
Docenza	Esterna
Date svolgimento	Nel corso del 2019
Sede	Da definire
n.crediti programmati	Da definire
Strumenti di valutazione	Da definire
Spesa preventivata	Da definire

Scheda 6	
Titolo progetto	Il conflitto di interessi, l'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi
Finalità	Analisi della condizione che si verifica quando viene affidata un'alta responsabilità decisionale a un soggetto che abbia interessi personali o professionali in contrasto con l'imparzialità richiesta da tale responsabilità, che può venire meno a causa degli interessi in causa.
Obiettivo formativo	Rimedi per gestire il conflitto di interessi
Area di intervento formativo	Area amministrativa/Area Tecnica
Processo organizzativo collegato	
Responsabile del progetto	Direttore
Destinatari	Personale tecnico ed amministrativo degli uffici
Tipologia formativa	Esterna
N. gg.	2
N. Edizioni	2
N. partecipanti/Edizione	Max 40
Totale partecipanti	Max 40
Docenza	Esterna
Date svolgimento	Nel corso del 2019
Sede	ESTERNA
n.crediti programmati	Da definire
Strumenti di valutazione	Da definire
Spesa preventivata	Da definire

Scheda 7	
Titolo progetto	Gli acquisti di beni e servizi. Aspetti legali ed operativi
Finalità	Il corso ha la finalità di illustrare la normativa di riferimento e le modalità operative che il dipendente dovrà seguire nello svolgimento della pratica.
Obiettivo formativo	Conoscere ed applicare la normativa di riferimento
Area di intervento formativo	Area Amministrativa ed Area Tecnica
Processo organizzativo collegato	Appalti acquisti
Responsabile del progetto	Direttore di Area Amministrativa
Destinatari	Soggetti incaricati di gestire l'applicazione del D.lgs.33/2013 e
s.m.e.i.	
Tipologia formativa	Esterna
N. gg.	1
N. Edizioni	2
N. partecipanti/Edizione	Max 10
Totale partecipanti	Max 10
Docenza	Esterna
Date svolgimento	Nel corso del 2020
Sede	Da definire
n.crediti programmati	Da definire
Strumenti di valutazione	Da definire
Spesa preventivata	Da definire

Scheda 8	
Titolo progetto	Opere pubbliche. Normativa vigente e adempimenti in materia di trasparenza
Finalità	Il corso ha la finalità di illustrare la normativa di riferimento e le modalità operative che il dipendente dovrà seguire nello svolgimento della pratica
Obiettivo formativo	Conoscere ed applicare la normativa di riferimento
Area di intervento formativo	Area Amministrativa ed Area Tecnica
Processo organizzativo collegato	Appalti acquisti
Responsabile del progetto	Direttore di Area Amministrativa
Destinatari	Soggetti incaricati di gestire l'applicazione del D.lgs.33/2013 e
s.m.e.i.	
Tipologia formativa	Esterna
N. gg.	1
N. Edizioni	2
N. partecipanti/Edizione	Max 10
Totale partecipanti	Max 10
Docenza	Esterna
Date svolgimento	Nel corso del 2020
Sede	Da definire
n.crediti programmati	Da definire
Strumenti di valutazione	Da definire
Spesa preventivata	Da definire

MS4 Rotazione del personale

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione dei processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per conseguire vantaggi illeciti. Per tale motivo, è stata aumentata la frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione dei processi più esposti al rischio corruzione, escludendo dalla rotazione quelle competenze professionali di uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

In ragione delle dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, in particolare quello con specifiche competenze tecnico/amministrative, si ritiene che la completa rotazione del personale apicale causerebbe difficoltà operative per erogare in maniera ottimale i servizi all'utenza. La rotazione del personale dirigenziale e di quello con funzioni di responsabilità è una misura di contrasto alla corruzione raccomandata dal PNA. Tuttavia, una simile misura va prevista ed attuata in un contesto di concreta fattibilità e sostenibilità e, pertanto, in modo da non pregiudicare l'attività dell'ente. Detta misura è prevista espressamente dal legislatore nella legge 190/2012, l'ANAC invita le amministrazioni a tenerne conto insieme ad altre misure. Si deve dare luogo alla c.d. "rotazione straordinaria" da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi prevista dal Dlgs. 165 del 30 marzo 2001, art. 16, comma 1 lett. 1 quater.

MS5 Dotazioni organiche a disposizione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza

Su richiesta del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza l'organo amministrativo del Consorzio assegna collaboratori e strutture a supporto del medesimo RPCT, in misura idonea per permettergli di adempiere alle proprie funzioni.

11 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di

prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

Nel suo complesso l'attività del Consorzio, che dovrà essere messa in pratica dai soggetti sopra indicati sarà improntata a aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione, ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione, creare un contesto sfavorevole alla corruzione. In particolare sarà posta attenzione alle attività sotto esaminate:

- Informazione e formazione del personale;
- Redazione e motivazione degli atti e dei provvedimenti amministrativi.

Tutti i procedimenti amministrativi devono concludersi con un provvedimento esplicito, da assumersi entro il termine di conclusione.

Tutti i provvedimenti amministrativi devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. In particolare la motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione del Consorzio, in relazione alle risultanze dell'istruttoria, deve essere scritta con un linguaggio chiaro, semplice ed univoco; non devono essere presenti espressioni ambigue né contraddittorie.

12 Conflitto di interessi

Altro punto di intervento è rappresentato dalle specifiche attività (toolbox approach) finalizzate a monitorare i rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti contraenti o beneficiari di autorizzazioni, concessioni o vantaggi economici pubblici ed alla verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità tra quei soggetti ed i dipendenti da un lato ed i funzionari dall'altro. Tutti gli atti di gara sono stati resi pubblici tramite la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente e tutte le comunicazioni, compresi i chiarimenti richiesti dagli operatori economici sugli atti di gara, sono state portate a conoscenza e diffuse tramite il sito.

I conflitti di interessi, infatti – in conformità a quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione non possono essere risolti attraverso prefissati criteri di incompatibilità assoluta tra situazioni soggettive e prestazioni professionali, ma devono essere gestiti motivatamente dalla Dirigenza nel prioritario interesse dell'Istituto, nel rispetto della professionalità e della valorizzazione delle risorse umane e nella consapevolezza che ciascun individuo si colloca, inevitabilmente, nell'ambito di una sfera di rapporti familiari, affettivi e sociali.

Fermo restando quindi la possibile insorgenza di situazioni di conflitto di interessi nell'ambito di qualsiasi adempimento di servizio, si rileva che situazioni di potenziale conflitto di interessi sono, sicuramente, ipotizzabili in capo a coloro che intrattengono relazioni extra – ufficio (dirette o mediate) con soggetti portatori di interesse.

Sulla base di detto presupposto, si delinea di seguito una circostanza causativa di potenziale conflitto, con riferimento alla quale vengono contestualmente prescritti specifici obblighi di comunicazione a carico dei dipendenti interessati:

1. lo svolgimento da parte di coniuge, conviventi, parenti, affini entro il secondo grado al dipendente consortile, di attività di patrocinio legale a favore di altri dipendenti di questo Consorzio contro il Consorzio stesso, determina un potenziale conflitto di interessi per tutti i dipendenti, titolari o meno di posizione organizzativa;
2. sempre in un'ottica anti corruttiva, al fine di evitare situazioni di conflitto di interesse, anche solo potenziali, figure quali i Dirigenti, i Capi Ufficio e gli impiegati direttivi devono astenersi dall'assumere incarichi di rappresentanza sindacale, a meno che le caratteristiche del sindacato da essi rappresentato non tutelino esclusivamente gli interessi dei soli Quadri o Dirigenti

13 Attività “extra lavorative”

La disciplina del rapporto di lavoro del personale del Consorzio è di carattere privatistico, si applica il CCNL per i dipendenti dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, per i dipendenti con qualifica di operaio, impiegato e quadro ed il CCNL per i dirigenti dei consorzi di bonifica degli

enti simili di diritto pubblico e dei consorzi di miglioramento fondiario per i dipendenti con qualifica di dirigente.

Tuttavia, in ottica anti corruttiva, si evidenzia come i succitati contratti collettivi prevedano norme sull'incompatibilità analoghe all'articolo 53, comma 3 bis, del decreto legislativo n. 165/2001, prevedendo che il rapporto debba essere esclusivo, in particolare per i dipendenti a tempo pieno (art. 1, co. 1 CCNL dipendenti), nonché vietando ai dipendenti laureati o diplomati di esercitare la libera professione (art. 50, co 3, CCNL dipendenti); inoltre, stabilendo che ai dirigenti a tempo determinato è vietato lo svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi.

La trasgressione al citato divieto costituisce giusta causa di risoluzione del rapporto di lavoro (art. 8 CCNL dirigenti); è altresì disposto l'obbligo di prestare la propria opera in modo esclusivo a favore del Consorzio per i dirigenti di area a tempo indeterminato nonché il divieto di svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi, salve specifiche autorizzazioni da parte del Consorzio.

Del divieto appena citato rimangono esclusi gli incarichi accademici e la partecipazione a consessi consultivi dello Stato o di Organizzazioni internazionali, sempreché sussista compatibilità tra lo svolgimento di tali funzioni e l'espletamento dei compiti di Direttore di area (art. 20 CCNL dirigenti).

14 Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro la scadenza prevista dall'ANAC di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C..

Al fine di favorire un maggior monitoraggio sull'esistenza di fattori interni ed esterni che possano far innalzare il grado di rischio corruttivo, sulla concreta adozione delle misure anticorruptive predisposte con il Piano da parte dei dipendenti, il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza ha previsto almeno una riunione annuale con i Responsabili del settore, di cui viene redatto verbale.

15 Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste dal presente piano devono essere rispettate da tutti i dipendenti del Consorzio, anche a tempo determinato, part time o interinali.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare, così come previsto nel codice disciplinare.

16 Aggiornamento

Eventuali modifiche che si rendano opportune e/o necessarie, per inadeguatezza del piano a garantire l'efficace prevenzione o per intervenute variazioni normative, su proposta del responsabile anticorruzione, vengono approvate dall'organo amministrativo con propria deliberazione.

17 Norme finali, trattamento dati e pubblicità

Il Piano sarà pubblicato sul sito internet del Consorzio nella sezione "Amministrazione trasparente" – sottosezione "Altri contenuti".

SEZIONE SECONDA

Misure di prevenzione in materia di trasparenza Normativa e linee guida

1 Premessa.

Con l'emanazione del d.lgs. n.33/2013 recante: "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", il Governo ha adempiuto alla delega legislativa contenuta ai commi 35 e 36 dell'art 1 della l. n. 190/2012 recante: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Con la l. n. 114/2014 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari", gli obblighi di trasparenza sono stati estesi anche agli enti di diritto pubblico non territoriali, fra i quali rientrano i Consorzi di bonifica come chiarito e precisato dal comunicato del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione del 22 aprile 2015 che ha chiamato i Consorzi di bonifica al rispetto degli obblighi derivanti dalla l. 190/2012 e dal d.lgs. 33/2013.

Con la l. n. 124/2015 recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" sono state previste ulteriori deleghe al Governo in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Con l'emanazione del d.lgs. n. 97/2016 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della l. 6 novembre 2012 n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" sono state apportate modifiche in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Sul fronte della trasparenza, tra le novità introdotte dal citato d.lgs. 97/2016 si ricorda che il nuovo testo dell'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013 prevede, in luogo della redazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità quale sezione del Piano triennale di prevenzione della Corruzione, che ogni amministrazione indichi, in un'apposita sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, i soggetti responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria.

A tal fine, e con l'intento di attuare una maggiore responsabilizzazione delle strutture interne, si indicano i soggetti responsabili della trasmissione dei documenti, delle informazioni e dei dati di cui al d.lgs. 33/2013 e dei soggetti responsabili della pubblicazione dei medesimi.

Dando attuazione alle nuove linee guida dettate dalla Delibera 831/2016, con Delibera Commissariale n.1 del 17 maggio 2016 è stato nominato quale Responsabile della Trasparenza e Corruzione la Dott.ssa Paola Cavalletto Direttore Amministrativo dell'Ente.

2 La trasparenza.

Secondo l'articolo 1 del d.lgs. n. 33/2013, nel testo modificato dalle disposizioni contenute nel d.lgs. n.97/2016, la "trasparenza" è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovendo la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, con l'intento di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, la trasparenza concorre ad attuare i principi costituzionali d'uguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrando al tempo stesso il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Secondo quanto previsto dall'art. 2 del d.lgs. n. 33/2013, le disposizioni del medesimo decreto disciplinano la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis del medesimo decreto, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione.

3 Diritto alla conoscibilità e accesso civico.

Il diritto alla conoscibilità di cui all'art. 3 del d.lgs. n. 33/2013 comporta che tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di accesso civico, ivi compresi quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati e chiunque ha diritto di conoscerli nel rispetto dei principi dettati dal Codice Privacy.

A tal fine, l'Autorità nazionale anticorruzione, sentito il Garante per la protezione dei dati personali nel caso in cui siano coinvolti dati personali, con propria delibera adottata, previa consultazione pubblica, in conformità con i principi di proporzionalità e di semplificazione, e all'esclusivo fine di ridurre gli oneri gravanti sui soggetti di cui all'articolo 2-bis del d.lgs. n. 33/2013, può identificare i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della disciplina vigente per i quali la pubblicazione in forma integrale è sostituita con quella di informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione. In questi casi, l'accesso ai dati e ai documenti nella loro integrità è disciplinato dall'articolo 5 del medesimo decreto.

L'art. 4-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, al fine di attuare la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche ha previsto l'obbligo per ciascuna amministrazione di pubblicare sul sito istituzionale i dati sui propri pagamenti disponendone altresì la consultazione. A tal fine il Consorzio prevede di implementare un portale web sul sito istituzionale recante tutti i pagamenti.

Le modalità di accesso civico ai dati e ai documenti sono disciplinate dall'art. 5 del d.lgs. 33/2013 il quale stabilisce:

1. L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.
2. Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis.
3. L'esercizio del diritto di cui ai commi 1 e 2 non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione. L'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:
 - all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
 - ad altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale;
 - al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto.
4. Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

5. Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, l'amministrazione cui è indirizzata la richiesta di accesso, se individua soggetti controinteressati, ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 2, è tenuta a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso. A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di cui al comma 6 è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati. Decorso tale termine, la pubblica amministrazione provvede sulla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.
6. Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati. In caso di accoglimento, l'amministrazione provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto, a pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale. In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico nonostante l'opposizione del controinteressato, salvi i casi di comprovata indifferibilità, l'amministrazione ne dà comunicazione al controinteressato e provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato. Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può chiedere agli uffici della relativa amministrazione informazioni sull'esito delle istanze.
7. Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, di cui all'articolo 43, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il suddetto responsabile provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni. Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.
8. Qualora si tratti di atti delle amministrazioni delle regioni o degli enti locali, il richiedente può altresì presentare ricorso al difensore civico competente per ambito territoriale, ove costituito. Qualora tale organo non sia stato istituito, la competenza è attribuita al difensore civico competente per l'ambito territoriale immediatamente superiore. Il ricorso va altresì notificato all'amministrazione interessata. Il difensore civico si pronuncia entro trenta giorni dalla presentazione del ricorso. Se il difensore civico ritiene illegittimo il diniego o il differimento, ne informa il richiedente e lo comunica all'amministrazione competente. Se questa non conferma il diniego o il differimento entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del difensore civico, l'accesso è consentito. Qualora il richiedente l'accesso si sia rivolto al difensore civico, il termine di cui all'articolo 116, comma 1, del Codice del processo amministrativo decorre dalla data di ricevimento, da parte del richiedente, dell'esito della sua istanza al difensore civico. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il difensore civico provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla

comunicazione al Garante, il termine per la pronuncia del difensore è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

9. Nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, il controinteressato può presentare richiesta di riesame ai sensi del comma 7 e presentare ricorso al difensore civico ai sensi del comma 8.
10. Nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha l'obbligo di effettuare la segnalazione di cui all'articolo 43, comma 5.
11. Restano fermi gli obblighi di pubblicazione previsti dal Capo II, nonché le diverse forme di accesso degli interessati previste dal Capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241.

I limiti e le esclusioni all'accesso civico sono, invece, disciplinati dall'art. 5 bis del d.lgs. 33/2013 che stabilisce:

1. L'accesso civico di cui all'articolo 5, comma 2, è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:
 - a) la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
 - b) la sicurezza nazionale;
 - c) la difesa e le questioni militari;
 - d) le relazioni internazionali;
 - e) la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
 - f) la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
 - g) il regolare svolgimento di attività ispettive.
2. L'accesso di cui all'articolo 5, comma 2, è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:
 - a) la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
 - b) la libertà e la segretezza della corrispondenza;
 - c) gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.
3. Il diritto di cui all'articolo 5, comma 2, è escluso nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge, ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche condizioni, modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'articolo 24, comma 1, della legge n. 241 del 1990.
4. Restano fermi gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente. Se i limiti di cui ai commi 1 e 2 riguardano soltanto alcuni dati o alcune parti del documento richiesto, deve essere consentito l'accesso agli altri dati o alle altre parti.
5. I limiti di cui ai commi 1 e 2 si applicano unicamente per il periodo nel quale la protezione è giustificata in relazione alla natura del dato. L'accesso civico non può essere negato ove, per la tutela degli interessi di cui ai commi 1 e 2, sia sufficiente fare ricorso al potere di differimento.
6. Ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui al presente articolo, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali e sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, adotta linee guida recanti indicazioni operative.

Sulla concreta attuazione del diritto di accesso civico avente ad oggetto informazioni e dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ex d.lgs. 33/2013 e s.m.i., il Consorzio - in attesa dell'emanazione da parte dell'Autorità Nazionale, d'intesa con il Garante della Privacy, delle linee guida recanti ex ante una demarcazione tra ciò che è conoscibile e ciò che non lo è, al fine di evitare, da un lato, difformità di comportamenti, e dall'altro, interferenze con il diritto di accesso di cui alla l. 241/1990 che continua a disciplinare l'accesso ai documenti amministrativi secondo le regole in essa contenute - applica, per ogni caso concreto, le norme di legge attualmente vigenti.

In ottemperanza alla Determinazione ANAC n. 1134/2017, che prevede nella Disciplina transitoria, di adottare una disciplina interna per il ricorso alle istanze di accesso generalizzato, qualora le amministrazioni ne fossero sprovviste, il Consorzio ha adottato tale disciplina, in data 12 gennaio 2018, con delibera del commissario straordinario n. 274.

4 Limiti alla trasparenza.

Nel processo di raccolta trattamento e pubblicazione dei dati devono essere rispettati i principi dettati dal Garante della Privacy nelle linee guida doc web n. 3134436 del 15/05/2014 e n. 2242168 del 7/02/2013 recanti le tutele da osservare nei casi in cui gli obblighi di pubblicazione abbiano ad oggetto dati personali e di dati sensibili nonché le norme contenute nel d.lgs 196/2003.

Restano, inoltre, fermi i limiti previsti dall'articolo 24 della legge n. 241/1990, nonché le norme a tutela del segreto statistico.

In ogni caso, la conoscibilità non può mai essere negata quando sia sufficiente rendere "anonimi" i documenti, illeggibili dati o parti di documento, applicare mascheramenti o altri accorgimenti idonei a tutelare le esigenze di segreto e i dati personali.

5 Qualità delle informazioni e durata dell'obbligo di pubblicazione.

Le informazioni riportate nel sito istituzionale devono essere complete, aggiornate, comprensibili, facilmente accessibili e conformi ai documenti originali in possesso dell'amministrazione.

Per quanto riguarda la durata degli obblighi di pubblicazione dei dati gli stessi sono pubblicati per un periodo di 5 anni decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui decorre l'obbligo di pubblicazione, salvi i diversi termini previsti dalla normativa sulla privacy e salvo i diversi termini quanto previsti dagli artt. 14 e 15 del d.lgs. 33/2013 che rispettivamente prevedono:

- per i titolari di incarichi di governo, amministrativi di vertice e dirigenziali, la pubblicazione delle relative informazioni permane per i tre anni successivi alla cessazione salvo le informazioni patrimoniali che ai sensi della delibera Anac 144/2014 sono costituite dalla dichiarazione sui beni mobili registrati e sui beni immobili, e salvo le informazioni sui parenti entro il 2°, qualora consentite, che rimangono pubblicate fino alla cessazione dell'incarico. Decorso detto termine i dati non passano più alla sezione archivio dell'amministrazione trasparente che è stata abrogata dal d.lgs. 97/2016 ma diventano accessibili ai sensi dell'art. 5 del d. lgs. 33/2013;
- per i titolari di incarichi esterni, di collaborazione e/o consulenza, la pubblicazione dei dati permane per i tre anni successivi alla cessazione dell'incarico. Decorso detto termine i dati non passano più alla sezione archivio dell'amministrazione trasparente che è stata abrogata dal d.lgs. 97/2016 ma diventano accessibili ai sensi dell'art. 5 d. lgs. 33/2013.

6 Compiti del Responsabile della Trasparenza e dei Direttori/Dirigenti.

Conformemente alle previsioni di cui all'art. 43 del d.lgs. 33/2013, il Responsabile della Trasparenza svolge le seguenti funzioni:

- controlla stabilmente l'adempimento da parte del Consorzio degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando completezza, chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni;
- segnala al Commissario Straordinario del Consorzio, e nei casi più gravi all'Autorità Nazionale Anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione e/o trasmissione;
- segnala, in relazione alla loro gravità, i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, al titolare del potere disciplinare ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare e dell'attivazione delle altre forme di responsabilità;

- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico qualora la richiesta abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/2013.

I Dirigenti responsabili delle aree e degli uffici del Consorzio garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge, al personale incaricato per la gestione dei dati da inserire nel sistema.

I Direttori di Area unitamente al Responsabile della Trasparenza controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal d.lgs. 33/2013.

7 Autorità Nazionale Anticorruzione.

L'ANAC, quale Autorità nazionale anticorruzione, svolge i compiti seguenti:

- controlla l'adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- esercita poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti;
- ordina di procedere alla pubblicazione di dati documenti e informazioni ai sensi del d.lgs. 33/2013, ordina l'adozione di atti o provvedimenti richiesti dalla normativa ovvero la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza;
- controlla l'operato dei Responsabili per la trasparenza cui può chiedere il rendiconto del controllo svolto;
- può avvalersi delle banche dati, istituite presso il Dipartimento della funzione pubblica, per il monitoraggio degli adempimenti di pubblicazione;
- controlla e rende noti i casi di omessa pubblicazione delle informazioni relativi ai componenti gli organi di governo pubblicando i nominativi dei soggetti interessati per i quali non si è proceduto a pubblicazione;
- segnala i casi di mancato rispetto degli obblighi di pubblicazione al titolare del potere disciplinare dell'amministrazione (Direttore Generale/Presidente) ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare a carico del responsabile della pubblicazione o del direttore/dirigente tenuto alla trasmissione delle informazioni; segnala altresì ai vertici dell'amministrazione e, se del caso, alla Corte dei conti ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità rendendo pubblici i relativi provvedimenti;
- dà corso al procedimento sanzionatorio per l'irrogazione delle sanzioni di cui all'art. 47 del d.lgs. 33/2013 come disciplinato dal regolamento approvato dal Consiglio dell'Autorità nella seduta del 16 novembre 2016.

8 Amministrazione trasparente.

Nella homepage del sito istituzionale è operativa una sezione denominata “*Amministrazione trasparente*”, per l'accesso alla quale è vietato installare filtri od altre soluzioni tecniche che impediscano ai browsers web (programmi di navigazione per il web) di effettuare download (cosiddetti scaricamenti) da tale sezione.

Detta sezione è organizzata in sotto-sezioni all'interno delle quali sono inseriti i documenti, le informazioni e i dati previsti dal d.lgs. 33/2013. Le relative sotto-sezioni di primo e di secondo livello contengono i dati e le informazioni di cui alla tabella 1 allegata al d.lgs. 33/2013 (allegato A) cui si rimanda.

9 Le linee guida e riferimenti normativi.

Per l'attuazione e l'aggiornamento dell'Amministrazione Trasparente di cui al d.lgs. 33/2013 il primo riferimento utile è stato rappresentato dalla deliberazione Anac n. 50 del 4 luglio 2013 che ha affrontato il tema della soggezione degli enti pubblici economici a carattere associativo alla normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione tenuto conto delle specificità di detti soggetti. Hanno poi fatto seguito le indicazioni elaborate di volta in volta dall'ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche Italiane) propriamente riferite alla realtà consortile, le disposizioni di legge intervenute e gli atti emanati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, e, tra

questi ultimi, le determinazioni recanti il Piano Nazionale Anticorruzione e i successivi aggiornamenti contenenti prescrizioni da osservare nell'attuazione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, nonché le deliberazioni e i comunicati del Presidente della medesima Autorità Nazionale Anticorruzione, tesi a specificare in dettaglio le modalità di attuazione dei suddetti obblighi.

Non si applica la normativa specificatamente applicabile alle Amministrazioni Pubbliche di cui al decreto legislativo n. 165 del 30 Marzo 2001.

In applicazione dei suddetti indirizzi, al fine di garantire la massima chiarezza dell'Amministrazione Trasparente del consorzio e per consentire una piena confrontabilità delle informazioni tra varie amministrazioni, si illustra nella parte II della presente sezione il processo di attuazione degli obblighi di pubblicazione in conformità all'organizzazione e alle funzioni del Consorzio e, nella parte III della medesima sezione, i dati, informazioni e documenti che devono essere pubblicati sul sito istituzionale del Consorzio nella sezione "Amministrazione Trasparente" e i relativi riferimenti normativi.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, come già detto, è stato individuato, con Delibera Commissariale n. 1 del 17 maggio 2106, nella persona della Dott.ssa Paola Cavalletto dando così attuazione alle nuove linee guida dettate dalla Delibera 831/2016, con le quali si sono recepite le modifiche legislative introdotte dal d.lgs. 97/2016, che prevedono, da un lato, l'unificazione in capo ad un solo soggetto dell'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di Responsabile della Trasparenza (c.d. RPCT), e, dall'altro, il rafforzamento del ruolo del suddetto Responsabile attraverso il riconoscimento di poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Attraverso l'istituzione e l'aggiornamento sistematico dell'Amministrazione Trasparente il Consorzio intende realizzare i seguenti obiettivi:

- la trasparenza quale accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sulle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse;
- l'attuazione del diritto alla conoscibilità nel rispetto dei principi e secondo le modalità di cui agli artt. 5 e 5 bis del d.lgs. 33/2013;
- l'integrità, l'aggiornamento costante, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità agli originali dei documenti, delle informazioni e dei dati pubblici relativi all'attività ed all'organizzazione consortile.

Gli obiettivi di cui sopra, formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa definita negli altri strumenti di programmazione del Consorzio, in particolare col bilancio di previsione, hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti dei dipendenti e dei funzionari del Consorzio;
- lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

10 Comunicazione e trasparenza

10.1 Il sito web.

Il sito web è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione deve garantire un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuovere nuove relazioni con i consorziati e le pubbliche amministrazioni, pubblicizzare e consentire l'accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine istituzionale pubblica. Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, il Consorzio ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale del quale si intendono sfruttare tutte le potenzialità.

10.2 La posta elettronica.

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata. Sul sito web, nella *home page*, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, fax, ecc.).

10.3 L'albo on line.

La legge n° 69/2009 riconosce l'effetto di "pubblicità legale" soltanto alle pubblicazioni effettuate sull'albo informatico presente sui siti delle Pubbliche amministrazioni. L'albo informatico ha sostituito il previgente albo pretorio/cartaceo ai fini della pubblicità legale dei provvedimenti e degli atti amministrativi.

L'articolo 32 della suddetta legge dispone che "a far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati".

10.4 La semplificazione del linguaggio.

Per rendere comprensibile il contenuto degli atti amministrativi da parte di chiunque deve essere utilizzato un linguaggio semplice, elementare, evitando per quanto possibile espressioni burocratiche, abbreviazioni e tecnicismi in genere.

10.5 Ascolto degli stakeholder.

Sarà posta attenzione all'analisi delle critiche, dei reclami e dei suggerimenti che vengono dagli utenti, in qualsiasi forma e con qualunque modalità. Per queste finalità sul sito web, nella *home page*, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale che può essere liberamente utilizzato per comunicare con l'ente. Inoltre, nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun Ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, fax, ecc.). Particolare attenzione è dedicata anche agli stakeholder interni che in relazione ai processi interni agli uffici segnalano criticità o propongono migliorie, l'ascolto degli stakeholder interni avviene sistematicamente oltre che in occasione delle rilevazioni propedeutiche alla gestione del sistema.

10.6 L'organizzazione per l'attuazione del programma.

La tabella allegata al decreto legislativo 33/2013 disciplina la struttura delle informazioni sui siti istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni.

10.7 Organizzazione del lavoro.

L'articolo 43, comma 3, del d.lgs. n.33/2013 prevede che "*i dirigenti responsabili e/o i Capi Settore degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*". Il successivo comma 4 prevede che "*i dirigenti responsabili e/o i Capi Settore dell'amministrazione e il responsabile della trasparenza controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal presente decreto*".

I soggetti individuati dai Capi Settore o dai soggetti incaricati, responsabili della trasmissione dei documenti, delle informazioni e dei dati di cui al d.lgs. 33/2013 sono responsabili della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati di cui al d.lgs. 33/2013. Tutti i dipendenti sono tenuti ad assicurare l'adempimento degli obblighi vigenti in materia di trasparenza e di accesso civico prestando la massima collaborazione nelle seguenti attività: reperimento/elaborazione/raccolta/trattamento/aggiornamento dati oggetto di pubblicazione obbligatoria e/o di accesso civico; comunicazione delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria in Amministrazione Trasparente ovvero, previa istruttoria e nei termini di legge, dei dati oggetto di accesso civico ai sensi della normativa vigente.

10.8 Tempestività di aggiornamento.

L'aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti deve avvenire in modo “*tempestivo*” secondo quanto previsto dal d.lgs.n.33/2013. Il legislatore non ha però specificato il concetto di tempestività, concetto la cui relatività può dar luogo a comportamenti difformi rispetto alle finalità dalla norma.

Pertanto, al fine di “*rendere oggettivo*” il concetto di tempestività, tutelando operatori, utenti e Consorzio, si definisce “tempestiva” la pubblicazione di dati, informazioni e documenti, quando venga effettuata entro quindici giorni dalla disponibilità definitiva degli stessi, analogamente al termine previsto dallo statuto di pubblicazione a finalità legale delle deliberazioni del Consorzio.

10.9 Sistema di monitoraggio interno sull'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza.

Il Responsabile della trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione al Commissario Straordinario del Consorzio, all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

I dirigenti responsabili dell'amministrazione e il responsabile della trasparenza controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal d.lgs. 33/2013. Con riferimento all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione propedeutico all'attività di controllo condotta dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, questi sono assolti dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione della Trasparenza secondo le indicazioni fornite nella delibera del Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 43 del 20/01/2016.

10.10 Attività di trasparenza ulteriori rispetto a quelle previsti da disposizioni di legge.

Il Consorzio, a sostegno della legalità e della trasparenza, assume le seguenti iniziative:

- regola dell'evasione delle pratiche entro 30 giorni dall'assunzione al protocollo e secondo l'ordine di arrivo (esclusi eventuali casi di urgenza e procedimenti per i quali la tempistica di evasione non rientra nella disponibilità dell'Ente);
- pubblicazione sul sito istituzionale dei lavori svolti, nonché delle principali attività agro-ambientali svolte al fine di promuovere la conoscenza dell'operato del Consorzio di Bonifica nel territorio;
- Per ultimo, anche per il 2018 prosegue l'attuazione delle misure sul fronte della formazione in tema di legalità e trasparenza al fine di favorire e consolidare la cultura della legalità. Al fine di realizzare una più ampia condivisione ed attuazione da parte del personale dell'Ente delle misure previste per prevenire e combattere l'insorgere di fenomeni corruttivi (intesi sempre nel senso ampio di *maladministration*) sono previste per il 2018 le seguenti iniziative:
 - formazione interna di base sul concetto di corruzione e sul presente aggiornamento;
 - eventuale formazione interna specifica mirata e adeguata ad attività ad alto rischio di corruzione;
 - illustrazione e discussione su aspetti specifici del presente piano in sede di colloquio individuale per la formulazione degli obiettivi 2018.

Strutture consortili coinvolte nelle informazioni oggetto di pubblicazione:

Settore Amministrativo e Tecnico;	Pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale; Informazioni concernenti l'organizzazione consortile; Elenco delle caselle di posta elettronica istituzionale attiva, con evidenziate quelle certificate; Dati informativi relativi al personale, numeri telefonici in uso al personale; Dati relativi a incarichi retribuiti e non, conferiti o autorizzati dal Consorzio ai titolari di incarichi amministrativi di vertice/dirigenziali, collaborazioni, consulenze ed altri incarichi comunque affidati, a qualsiasi titolo, dal Consorzio a soggetti esterni;
Settore Amministrativo;	Dati informativi sull'organizzazione e sui procedimenti, e relativi provvedimenti conclusivi; Tipologie di procedimento svolte da ciascun ufficio, termine per la conclusione di ciascun procedimento, se diverso da quello di legge, unità operativa responsabile dell'istruttoria nonché nome del Responsabile dell'adozione del provvedimento finale; Modulistica, elenco della documentazione richiesta per i singoli procedimenti, moduli e formulari validi, dichiarazioni sostitutive di notorietà;
Settore Amministrativo	Indennità di funzione di coloro che rivestono incarichi di indirizzo politico-amministrativo; Prospetto concernente le eventuali spese di rappresentanza sostenute; Retribuzione dei dirigenti; Dati su sovvenzioni, contributi, crediti, sussidi e benefici di natura economica;

11 Pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, così come disposto dall' art. 43, comma 1 del D.lgs 33/2016, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione stessa.

Roma, lì 26 gennaio 2018

IL RPCT
(Dott.ssa Paola Cavalletto)

Firma autografa sostituita a mezzo stampa,
ai sensi dell'art. 3, comma2, del D.Lgs n. 39/93

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
(Avvocato Antonio Marrazzo)

Firma autografa sostituita a mezzo stampa,
ai sensi dell'art. 3, comma2, del D.Lgs n. 39/93